

SEDUTA DEL CONSIGLIO REGIONALE N. 42 DEL 21 LUGLIO 2000
SITZUNG DES REGIONALRATES Nr. 42 VOM 21. JULI 2000

Ore 11.02

Presidenza del Presidente Leveghi

PRESIDENTE: Prego procedere all'appello nominale.

CHIODI: *(segretaria):(fa l'appello nominale)*
(Sekretärin):(ruft die Namen auf)

PRESIDENTE: Signori consiglieri, la seduta è aperta.
Hanno giustificato la loro assenza i consiglieri Berger *(pomeriggio)*,
Di Puppò *(pomeriggio)*, Durnwalder, Pürgstaller e Zendron *(pomeriggio)*.
Diamo lettura del processo verbale della precedente seduta.

CHIODI: *(segretaria): (legge il processo verbale)*
(Sekretärin):(verliest das Protokoll)

PRESIDENTE: Ci sono osservazioni in merito al processo verbale? Nessuna, il processo verbale è approvato.

Prego i consiglieri di alzarsi in piedi.

Signori consiglieri,

mercoledì 19 luglio si è celebrato il 15° anniversario della tragedia di Stava che ha distrutto una intera valle del Trentino con un terribile carico di morte.

La Presidenza del Consiglio regionale ritiene doveroso associarsi al ricordo delle 268 vittime, esprimendo commossa solidarietà ai familiari e alla comunità di Tesero e dell'intera Valle di Fiemme così duramente colpiti.

Quel 19 luglio del 1985 non può essere ascritto alla casualità o al fato: quella sciagura è in tutto e per tutto figlia dell'"incuria e dell'interesse ai quali è stata sacrificata la sacralità della vita umana", come recita la lapide dedicata alle vittime innocenti.

Quella tragedia ci ammonisce ancora oggi nella necessità di un rapporto equilibrato e rispettoso tra l'uomo e la natura, soprattutto in un ambiente tanto delicato come il nostro. Ed è questo l'impegno che dobbiamo consapevolmente assumere per assicurare ai nostri concittadini e a quanti tra i nostri monti ricercano serenità e tranquillità, piena e totale sicurezza.

Un invito ad un momento di raccoglimento.

(il Consiglio osserva un minuto di silenzio)

PRESIDENTE: Grazie. Proseguiamo con la lettura delle comunicazioni.

Comunicazioni:

In data 11 luglio 2000 i Consiglieri regionali Plotegher, Taverna, Holzmann, Minniti e Urzi hanno presentato la mozione n. 26, concernente l'installazione di protezioni acustiche sul tratto autostradale compreso fra i comuni di Nomi, Pomarolo, Nogaredo, Villalagarina, Rovereto, Ala ed Avio, in particolare in prossimità dei centri abitati.

In data 14 luglio 2000 i Consiglieri regionali Morandini, Conci Vicini, Valduga, Giovanazzi, Santini, Delladio, Cominotti, Taverna e Divina, hanno presentato la mozione n. 27, contro lo svuotamento della Regione e la norma transitoria approvata dal Senato.

Con nota di data 15 luglio 2000 il Commissario del Governo ha restituito, munito del visto il disegno di legge n. 33: Norme urgenti in materia di personale, con osservazioni.

E' pervenuta la seguente interrogazione a risposta scritta:

n. 143, presentata dal Consigliere regionale Urzi, in data 11 luglio 2000, per porre fine alla discriminazione posta a danno dell'utenza italiana dell'A22, attraverso l'installazione di segnaletica "in itinere" che renda note le stazioni radio di lingua italiana che diffondono i bollettini Inforadio e per sapere se, per i cartelli posti dall'ORF, si sia provveduto all'esazione di un corrispettivo pagamento.

PRESIDENTE: Prima di procedere all'ordine dei lavori, desidero ringraziare tutti i colleghi che in modo singolo o collettivo hanno manifestato la solidarietà nei confronti della mia persona per la perdita di mia madre.

Procediamo con il punto n. 1 dell'ordine del giorno: **Presa d'atto delle dimissioni della Giunta regionale ed eventuali provvedimenti conseguenti.**

In data 11 luglio 2000, ad ore 10.00 è giunta la seguente lettera:

"I componenti la Giunta regionale, preso atto della situazione politica creatasi, rassegnano le proprie dimissioni."

Firmato: Grandi, Fontana, Panizza, Zendron e Cogo.

Contemporaneamente è giunta una seconda lettera, che recita:

"I sottoscritti membri della Giunta regionale:

- preoccupati della situazione di stallo venutasi a creare in Regione, che non consente una realizzazione degli accordi programmatici secondo le modalità e i tempi contenuti;
- paventando il rischio di una paralisi della operatività della Giunta regionale;
- non concordando con la posizione assunta dalla Presidente della Giunta regionale che non si assume le proprie responsabilità;

con la presente intendono comunque rassegnare le loro dimissioni affinché siano create le condizioni per l'avvio di una fase che sia alla Regione un governo stabile e duraturo e rispondente agli accordi programmatici che saranno elaborati dalle rispettive forze politiche."

Firmato: Atz e Theiner.

E' aperta la discussione. Può intervenire per dieci minuti ogni consigliere.

Ha chiesto di intervenire, per l'illustrazione delle dimissioni, la Presidente Cogo.

COGO: Signor Presidente del Consiglio, colleghe e colleghi consiglieri, nel rassegnare le dimissioni, i membri della Giunta regionale hanno inteso facilitare la ricerca di una soluzione alla crisi che attualmente sta attraversando il governo della Regione, sgombrando il campo da questioni personali e da posizioni precostituite.

Le dimissioni sono quindi un atto di responsabilità, una disponibilità a mettere in gioco la carica ricoperta per ritrovare le condizioni per un rilancio dell'azione programmatica di questa maggioranza, evitando le laceranti rotture che una mozione di sfiducia avrebbe inevitabilmente comportato.

Credo, infatti, – e le notizie che giungono dal Parlamento ne sono una lampante dimostrazione – che non vi siano alternative all'attuale alleanza tra le forze del centrosinistra, quelle autonomiste e la SVP, se vogliamo proseguire sulla strada di una profonda e coraggiosa riforma delle istituzioni autonomistiche.

Non possiamo però nasconderci le difficoltà nelle quali era finita questa maggioranza e che sono all'origine delle dimissioni della Giunta.

Dopo un avvio incoraggiante, il Consiglio regionale negli ultimi mesi è rimasto paralizzato nella trattazione del disegno di legge sui comuni, provocando un grave ritardo nell'attuazione del programma di coalizione. Parlo anzitutto del recepimento, per i dipendenti regionali, della legge statale sulla privatizzazione del rapporto di lavoro dei dipendenti pubblici, sulla quale la Corte Costituzionale non era più disposta a concedere ulteriori rinvii dopo otto anni di continui rimpalli. E parlo soprattutto del disegno di legge sulle deleghe alle Province di competenze della Regione, passaggio fondamentale per aprire la strada all'affermarsi di un nuovo e diverso ruolo della Regione stessa, nonché della delibera per l'avvio della fase costituente regionale, necessaria per istituire una procedura straordinaria dei lavori del Consiglio al fine di elaborare una proposta di riforma complessiva del nostro Statuto d'autonomia.

Questa paralisi è da ricondurre solo in parte all'inadeguatezza del regolamento del Consiglio ed all'ostruzionismo praticato da alcune forze d'opposizione. Se fossero stati solo questi i motivi della paralisi, non avrebbero senso, oggi, le dimissioni della Giunta. I problemi, certo, sono stati anche questi, ed una radicale modifica dei regolamenti d'aula credo debba essere posta come priorità nel programma di qualsiasi maggioranza regionale.

In questi mesi, però, abbiamo scontato soprattutto una crescente difficoltà nei rapporti tra le forze politiche della maggioranza, con evidenti ripercussioni anche in seno all'esecutivo regionale. E credo che al fondo di tutto vi sia la cronica debolezza dell'istituto regionale, la sua evidente difficoltà ad agire quale ente autonomo dalle due Province, il fatto – in ultima analisi – che esso sia considerato dalle stesse forze politiche, siano esse di maggioranza o di opposizione, come ente di secondaria importanza.

E' questa l'interpretazione che offro a quanto accaduto in questi mesi: la difficoltà ad assicurare la funzionalità del Consiglio, certe forzature manifestatesi sia in aula sia nell'esecutivo, le ripercussioni delle recenti elezioni comunali sul lavoro della Giunta e sulla compattezza della coalizione.

Col passare dei mesi, insomma, l'impegno riformatore che la maggioranza regionale si era dato è passato in secondo piano, travolto dalle tentazioni di utilizzare la Regione per misurare i rapporti di forza in seno alle Province. Non è un'accusa, questa: è solo una constatazione, poiché tutto ciò è inevitabile nell'attuale assetto istituzionale della Regione.

Eppure credo sia difficile negare che, pur tra queste ed altre note difficoltà, la Giunta regionale che ho sin qui presieduto abbia prodotto risultati importanti, a dimostrazione della bontà dell'alleanza che ha sin qui sostenuto la Giunta.

Non mi voglio dilungare nell'elencazione dell'attività amministrativa svolta dall'esecutivo in questo anno. Credo però necessario ricordare che il Consiglio regionale, su proposta della Giunta, ha approvato in poco più di un anno ben 15 leggi, che considerata la situazione costituiscono un risultato a dir poco straordinario. Leggi oltretutto di non secondaria importanza, riguardanti tra gli altri l'informatizzazione del Libro fondiario, l'attribuzione di indennità a favore dei Giudici di Pace, nuove o maggiori partecipazioni azionarie in Enti o società di interesse regionale, modifiche alla normativa sia in materia di Camere di Commercio, Industria Artigianato e Agricoltura, sia in materia di previdenza integrativa, la possibilità per i dipendenti regionali di aderire al fondo pensioni complementari, la materia del credito e, da ultimo, lo stralcio della legge sul personale, un primo, fondamentale, sia pur parziale, atto di recepimento della legge statale 421 del '92.

Oltre ai risultati raggiunti, però, sono stati molti i progetti avviati a non riuscire a vedere la luce, e si tratta purtroppo proprio dei progetti più coraggiosi. Non è un caso, questo, poiché le difficoltà registrate in seno all'esecutivo ed ancor più in Consiglio, danno la misura di quale livello di ambizione ci sia dietro agli obiettivi che questa maggioranza si era prefissata.

E' vero, insomma, che in questi mesi abbiamo registrato una crescente conflittualità, che è inutile nascondere, tra le forze di maggioranza e tra i membri della Giunta, ma è anche vero che questa conflittualità ha avuto origine nel tentativo di affrontare finalmente questioni che da troppi anni, proprio per la loro complessità, erano rimaste chiuse in un cassetto. Purtroppo, in molti casi i timori hanno prevalso sugli obiettivi riformatori, provocando lo stallo nell'attuazione del programma: in questo senso, la mozione presentata dal partito di maggioranza relativa è dunque la conseguenza della crisi, non la sua causa. Non concordo ovviamente col metodo, ma nella sostanza quella mozione altro non è che il riconoscimento di una difficoltà oggettiva, per superare la quale un chiarimento era pur necessario.

Mi sto riferendo in primo luogo al disegno di legge sulle deleghe, approvato dalla Giunta tra molte difficoltà e poi congelato dallo stallo del Consiglio. Un disegno di legge previsto dagli accordi di maggioranza, necessario nel quadro della riforma della Regione, attuativo del principio di sussidiarietà che lo stesso Statuto in vigore richiama nella sostanza all'articolo

18, ma che ciononostante ha fatto emergere distinte interpretazioni del programma di coalizione.

Mi riferisco, in secondo luogo, alla proposta di delibera sulla cosiddetta Commissione dei 28, che ho presentato al Consiglio sin dall'autunno dello scorso anno. La riforma complessiva dello Statuto di autonomia era l'obiettivo principale che questa maggioranza si era prefissato, il motivo più importante del mio stesso impegno alla Presidenza della Giunta e l'oggetto centrale delle mie dichiarazioni programmatiche. Eppure, dopo molti mesi di discussioni, le forze di maggioranza non paiono essersi ancora chiarite del tutto su un punto fondamentale, ossia se una proposta di riforma statutaria debba essere elaborata dalla sola maggioranza, per confrontarla con le opposizioni solo in un momento successivo, o, viceversa, se l'elaborazione debba avvenire all'interno di un processo che veda coinvolte, senza vincoli di schieramento, tutte le forze politiche del Consiglio.

Oggi, azzerando la situazione attraverso le dimissioni della Giunta, abbiamo la possibilità di aprire un chiarimento, che auspico sia risolutivo delle difficoltà con le quali l'esecutivo da me presieduto ha dovuto fare i conti.

Non è possibile ipotizzare grandi discostamenti dal programma sottoscritto un anno e mezzo fa, poiché i nodi da affrontare sono gli stessi e non possono essere elusi: non affrontare i temi oggi sul tappeto significherebbe soltanto rimandarli, con l'unica differenza che più passa il tempo, più sarà difficile risolverli. Grave sarebbe, quindi, se a fronte delle difficoltà registrate in questo anno e mezzo la coalizione reagisse, anziché rilanciando i propri impegni, decidendo di abbandonare gli obiettivi più ambiziosi, limitandosi alla semplice amministrazione dell'esistente in una logica di deleterio accordo al ribasso, che tradirebbe i motivi stessi che danno significato a questa alleanza.

Ciò che dobbiamo fare, invece, è verificare se sul programma a suo tempo sottoscritto vi sia ancora una maggioranza disposta ad impegnarsi. E dobbiamo ritrovare certezze sul calendario degli impegni, poiché solo archiviando questa fase di stallo potremo rilanciare lo spirito riformatore che diede vita a questa maggioranza.

L'approvazione in prima lettura, da parte del Parlamento, della parziale modifica del nostro Statuto, deve essere colta come un segnale d'incoraggiamento a questa coalizione, per proseguire sulla strada delle riforme. Si tratta di una modifica statutaria che, qualora fosse approvata anche in seconda lettura, consegnerà alla nostra autonomia il potere di decidere sulla forma di governo delle Province, ed in particolare consentirà al Trentino di tornare finalmente sui binari della governabilità dopo dieci anni di gravi difficoltà. Una modifica statutaria che la Presidenza della Giunta ha seguito con particolare attenzione in ogni sua fase e che la coalizione di maggioranza deve rivendicare con orgoglio: sia perché si tratta di una riforma che ha avuto il supporto e la legittimazione del Consiglio regionale (attraverso l'approvazione, a maggioranza dei due terzi dei votanti, di una apposita delibera proposta dalla Giunta), sia perché il relativo disegno di legge costituzionale è stato sostenuto con notevolissimo impegno (assieme ovviamente all'intera coalizione parlamentare di centrosinistra) dalla delegazione di deputati e senatori che a questa coalizione fanno riferimento.

Personalmente, esprimo una grande soddisfazione per il fatto che, congiuntamente alla riforma statutaria, sia stata approvata anche la norma transitoria sulla legge elettorale della provincia di Trento, che potrà evitare al Trentino l'incubo dell'indeterminatezza. Una soddisfazione personale, dicevo, perché questa norma transitoria è stata, sebbene soltanto nella fase iniziale, uno dei fattori che ci ha visti divisi anche in seno alla maggioranza, ma sulla quale rivendico una posizione di lineare fermezza che ho mantenuto sia in sede locale, sia durante i ripetuti incontri con gli organismi parlamentari.

Basterebbe la definitiva approvazione di questa modifica statutaria per dare un significato nobile all'esperienza di questo anno e mezzo di Giunta regionale.

In una intervista che ho rilasciato alla stampa qualche giorno fa, ho detto di rimpiangere l'efficienza decisionale dei comuni. Il problema, però, non è quello di lasciare che altri si occupino di presiedere un ente ingovernabile (magari abbandonando del tutto l'ambizione di governarlo), bensì quello di riconsegnare alla Regione, attraverso le riforme, la stessa efficacia di governo e la stessa autorevolezza di cui dispongono attualmente i comuni. Grazie.

PRESIDENTE: Altri? La parola al cons. Taverna.

TAVERNA: Signor Presidente del Consiglio, signora Presidente della Giunta, onorevoli colleghi, poche parole per esprimere e per anticipare il voto favorevole all'accoglimento delle dimissioni presentate, secondo un ferreo criterio etnico e linguistico delle dimissioni della Giunta regionale, dimissioni che sono state redatte con due diverse missive e sottoscritte in modo separato e disgiunto e questo non poteva che essere l'epilogo di una vicenda, la vostra vicenda, che è nata male e si è conclusa peggio.

A noi non resta purtroppo che fare gli scongiuri ed, in effetti, in tasca porto il tradizionale corno, che serve per allontanare gli auspici nefasti e per tutelarci dalle disgrazie e dalle avversità, ma qui non si tratta di disgrazie e avversità determinate da volontà che non sono umane, qua sono le responsabilità di coloro che credono di essere degli umani, ma viceversa si comportano non come degli umani, quindi poche parole per liquidare questa vicenda che non merita altre parole.

Per quanto mi riguarda, esprimo la mia più ferma considerazione negativa nei confronti di quello che è avvenuto qualche giorno fa alla Camera dei Deputati ed a me pare che la votazione in prima lettura del Parlamento, perché qui non si può soltanto dolersi del comportamento della Camera dei Deputati, le nostre doglianze si riferiscono anche al comportamento del Senato della Repubblica, ma tanto la Camera dei Deputati, quanto il Senato della Repubblica, che costituiscono il Parlamento Nazionale, hanno dimostrato in questa vicenda che a Roma un Parlamento delegittimato, un Parlamento screditato, un Parlamento composto di molti saltimbanchi e volta gabbana, ha ritenuto che la questione del Trentino Alto Adige non fosse, come doveva essere, una questione nazionale.

In occasione della riforma degli anni '70-'71, riforma peraltro preparata, perché il Parlamento prima di giungere a modificare nel 1971 l'assetto dello statuto del 1948 aveva preparato la riforma, basta andare a

leggersi gli atti parlamentari, ma è un invito che non vi rivolgo, perché non sapete nemmeno leggere, il Parlamento negli anni '70, quando giunse alla riforma dello statuto preparò quella riforma e comunque in quegli anni alla Regione Trentino Alto Adige si attribuiva giustamente una valenza nazionale, era una questione nazionale e non soltanto perché la vicenda della Regione Trentino-Alto Adige aveva avuto anche il cosiddetto ancoraggio internazionale e non soltanto perché l'onorevole Degasperi, figlio di questa terra, aveva determinato, in quella fase storica, la nascita della Regione autonoma Trentino Alto Adige, il luogo ove avrebbe dovuto completarsi quel processo di integrazione tra due gruppi linguistici in prima battuta e successivamente con il gruppo linguistico ladino, ma in quell'occasione il Parlamento aveva attribuito valenza nazionale alla questione, approvando prima la famosa mozione del pacchetto, nominando la commissione dei 19, avendo avuto peraltro la consapevolezza che essendo questa una questione nazionale, doveva essere ricondotta con la dignità atta alla riforma dello statuto.

Trattasi di attentato nei confronti dell'impostazione dello statuto, perché l'impostazione dello statuto, tanto quella del 1948, quanto la riforma del 1972 aveva lasciato inalterato la cornice di fondo e quindi il Parlamento aveva ritenuto, come giustamente in questo momento noi e soltanto noi abbiamo il coraggio, la coerenza e la speranza nell'opporci, così come ci stiamo opponendo, ad un disegno di distruzione di quell'assetto, che viene illustrato quando si vuole parlare della Regione Trentino Alto Adige come di un modello degno per essere esportato. Allora come si fa a ritenere che un modello, degno dell'esportazione, quindi degno del plauso, degno della considerazione, degno anche per i risultati che questo modello ha determinato, come si fa poi a modificare lo statuto, inserendo lo statuto di autonomia della Regione autonoma Trentino-Alto Adige assieme alle modifiche delle altre quattro regioni a statuto speciale, che hanno importanti problemi, ma non possono essere confusi con quello della Regione autonoma Trentino Alto Adige, che per Alleanza nazionale rimane il problema nazionale della Regione autonoma Trentino Alto Adige.

Abbiamo visto i risultati, Presidente della Giunta regionale, e l'on. Zeller non ha perso tempo nel sostenere che ormai la Regione è diventata il luogo di dibattiti e immagino allora i colleghi consiglieri quanta fantasia possano mettere nel proporre e sostenere i dibattiti e non ci è passata del tutto inosservata l'osservazione di un signore che ha avuto un'importanza decisiva, anche nella dialettica istituzionale di questi 50 anni, finalmente il Dr. Magnago ha detto una cosa che noi abbiamo sempre saputo: i trentini pensano agli affari loro, che per quanto riguarda l'Alto Adige ci pensa la SVP, escludendo tutti gli altri!

Questo è il risultato, signora Presidente, che lei vanta come un successo, ma questo deve significare per voi e soprattutto per lei una transitoria quanto vergognosa presenza, perché spero di non sbagliare nell'assicurare per lei un futuro politico senza prospettive, perché lei sarà bollata come il commissario liquidatore della Regione autonoma Trentino Alto Adige. Non se ne rende conto, perché non capisce, ignora i precedenti, ignora il contesto, ignora gli interessi e le aspirazioni di un popolo, quello della Regione Trentino Alto Adige, che avrebbe meritato ben altra considerazione, ben altra attenzione.

Quando i destini di questa terra sono consegnati ad uomini come Boato ed Olivieri, penso non ci sia la possibilità di avere dei dubbi, circa quello che è venuto fuori. Signor Presidente, per quanto mi riguarda la partita non è chiusa qui, sarà chiusa la vostra partita, perché mi auguro che voi lasciate il campo e passate la mano ad altri, a lei personalmente, signora Presidente, le auguro un prosperoso futuro, ma al di fuori di qui, perché se lei rimane qui continua a fare danni, dovremmo stipulare una polizza assicurativa a favore di tutti i cittadini contro gli scippi, perché lei è complice di uno scippo o di una rapina a mano armata e mi perdoni queste espressioni, ma sono dettate da un senso di passione civile, che ci anima e ci consegna non soltanto alla battaglia di oggi, ma anche alle prossime e future battaglie, perché noi non molleremo e finché la norma non sarà approvata noi non lesineremo i nostri sforzi per opporci anche alla vergogna, unici trentini, di aver subito una norma transitoria che un Parlamento delegittimato ha voluto applicarci con l'arroganza dei barbari.

**Vizepräsident Messner übernimmt den Vorsitz
Assume la Presidenza il Vicepresidente Messner**

PRÄSIDENT: Als nächster zu Wort gemeldet hat sich Abg. Pöder.

PÖDER: Danke, Herr Präsident.

Ausnahmsweise muss man zwei SVP-Kollegen Anerkennung aussprechen und zwar dem Kollegen Theiner und dem Kollegen Atz, weil sie wenigstens den Anstand hatten, als zurückgetretene Assessoren nicht auf der Regierungsbank Platz zu nehmen. Alle anderen haben geschlossen auf der Regierungsbank Platz genommen und damit auch symbolisch unterstrichen, dass man noch nicht verstanden hat, dass man hier auf dieser Bank nicht mehr Platz nehmen sollte. Und auch um symbolisch zu unterstreichen, dass man diese Sessel eben in Wirklichkeit nicht verlassen will. Es ist also ein zurückgetreter Ausschuss; es fehlt natürlich noch der formelle Akt der Annahme des Rücktrittes, aber er ist zurückgetreten. Dass die Präsidentin ihre Erklärung von dieser Stelle aus abgibt, ist ja durchaus in Ordnung und verständlich, aber ansonsten hat dieser Ausschuss und die anderen Mitglieder - ausgenommen die beiden SVP-Vertreter - nicht unterstrichen, dass es ihnen wirklich um einen Neuanfang geht und dass sie verstanden haben, was sie falsch gemacht haben oder nicht gemacht haben. Wir sind stolz darauf, diesen Ausschuss nicht gewählt zu haben.

Heute haben wir die Gelegenheit, den Rücktritt mit Freude und Überzeugung anzunehmen. Ich habe bei der Debatte zur Wahl dieses Ausschusses gesagt, dass die Region wie ein altes klappriges Auto ist, dass man neu lackieren will und damit den Anschein erwecken will, dass es doch noch etwas taugt. Aber in Wirklichkeit ist es weiterhin ein klappriges Auto, das nur viel Geld kostet und sonst nichts bringt. Aber nicht einmal das hat man geschafft: dieses Auto neu zu lackieren. Nicht einmal zum Lackieren hat sich dieser Regionalausschuss bewährt. Ich habe auch gesagt, dass dieser Ausschuss eine zu große Mitgliederzahl hat, denn für die Verwaltung der Konkursmasse „Region“ hätten eigentlich nur drei genügt. Auch die Verwaltung

der Konkursmasse „Region“ hat man nicht geschafft. Man war sozusagen als eigene Konkursverwalter tätig und die Regionalregierung war Konkursverwalter ihrer eigenen Struktur. Es hat verschiedene Episoden in diesem Haus gegeben, die gezeigt haben, dass diese Region überhaupt abzuschaffen ist, wie wir und auch andere Abgeordnete in diesem Haus immer gefordert haben. Es ist und war das Haus der verlorenen Stunden. Man kommt hierher, um im Prinzip endlose Debatten über inhaltslose Gesetze zu führen. Man kam und kommt hierher nach Trient, um - wie es heute geschehen ist - die veralteten Strukturen dieses Hauses kennen zu lernen und im Aufzug stecken zu bleiben, was glücklicherweise einmal zwei Vertretern der SVP passiert ist. Somit konnten sie am eigenen Leib erkennen, dass in diesem Haus nicht einmal mehr der Aufzug funktioniert. Es hat vor einigen Wochen hier ein kleines Erdbeben gegeben und da hat mich jemand darauf aufmerksam gemacht, dass hier diese ganze Struktur, dieses Gebäude gewackelt hat und dann habe ich geantwortet: wenigstens etwas bewegt sich, denn institutionell und politisch hat sich da in diesen ersten ein und ein halb Jahren überhaupt nichts bewegt. Es war ja nicht einmal ein institutionelles Beben, sondern ein echtes kleines Erdbeben, das diese Hallen zum Erzittern gebracht hat und in Bewegung gebracht hat.

Leider Gottes ist dieser Regionalausschuss vor allem durch Affären und Skandale aufgefallen. Die Schlagzeilen in den Zeitungen drehten sich vor allem um Streitereien, Auseinandersetzungen, Eifersüchteleien, kleinkariertes Konkurrenzdenken und natürlich die verschiedenen Skandale, die ich bereits erwähnte. Die einzelnen Assessoren haben den Test nicht bestanden. Wenn man Noten verteilen müsste oder möchte, dann würde ein äußerst negativer Notendurchschnitt für den gesamten Ausschuss herauskommen. Einige hätten sich dabei noch einigermaßen gerettet und andere wären völlig durchgerasselt. Wenn man - und das ist eine politische und keine personenbezogene Bewertung - den Regionalassessor Panizza bewerten möchte, dann käme der eigentlich noch am besten weg, weil er eine einigermaßen akzeptable Diskussionskultur hat und sich wenigstens auf Debatten einlässt und auch argumentativ auf Gegenargumente reagierte, aber es mangelte ihm an Durchsetzungskraft und in seinem Arbeitsbereich hat es wenige bis gar keine Neuerungen gegeben. Der Regionalassessor Theiner - und das muss man ihm durchaus bescheinigen - hat auch eine einigermaßen akzeptable politische Debattenkultur und er bemüht sich auch um die Erledigung der anstehenden Arbeiten im Kataster und Grundbuchwesen, aber im Fürsorge- und Sozialvorsorgebereich ist man nicht einmal über ein halbherziges Gesetz hinausgekommen. Es hat ja nur irgendwelche dringenden Terminanpassungen gegeben und ansonsten ist auch hier nichts Neues und nichts Wesentliches geschehen. Er ist nur als Amtsverteidiger seines skandalumwitterten Kollegen Atz aufgetreten. Regionalassessor Fontana, ein redlicher Mann und redlicher Politiker, hat sich leider Gottes als ladinisches Feigenblatt in diesen Regionalausschuss setzen lassen und mit Mindestkompetenzen ausstatten lassen. Das ist auch nicht das, was man erwartet hat und was sich auch die ladinische Gemeinschaft verdient hat. Die Regionalassessorin Zendron hat sich wenigstens bemüht, im Bereich Friedensrichter ein Gesetz durchzubringen. Was die Transparenz angeht, hat sie versucht, gegen Mauern anzulaufen und ist dann gegen Mauern gerannt und hat das Laufen irgendwann einmal

aufgegeben. Der einzig konsequente und kohärente Schritt wäre ein echter Rücktritt gewesen, aber auch das hat sie vermasselt und hat damit ein ganzes Stück ihrer politischen Glaubwürdigkeit eingebüßt. Abgeordneter Thaler schaut und hört interessiert zu; ich habe vorhin gesagt, Sie haben heute auch die veralteten, verkrusteten und nicht mehr funktionierenden Strukturen dieses Hauses kennen gelernt und sollten eigentlich auch auf unserer Seite stehen, damit wir diese Struktur gänzlich ins Politemuseum der institutionellen Geschichte dieser Region stellen. Aber wenigstens der Humor ist Ihnen nicht vergangen, Herr Thaler und das ist auch schon etwas Positives. Die Regionalausschusspräsidentin Cogo hat sich ebenfalls - und das streicht auch den einen oder anderen positiven Aspekt heraus - um eine demokratische Debattenkultur bemüht und wollte wirklich politisch etwas bewegen. Gescheitert ist sie daran, dass sie mit dem Amt überfordert war und den Qualitätssprung von der Führung einer kleiner Gemeindeverwaltung an der Führung einer Regionalverwaltung in diesen intrigenumwobenen Hallen und Gängen nicht geschafft hat. Keines der großen Vorhaben ist überhaupt durchgebracht worden. An der Statutenreform ist sie - glücklicherweise, muss man in diesem Zusammenhang sagen - ebenfalls gescheitert, weil sie zu dieser Thematik keinen Bezug hat und das haben wir auch festgestellt, als sie uns in der Fraktionssprecherkommission einen geschichtlichen Vortrag über die Entwicklung der Südtirolgeschichte und des Autonomiestatutes halten wollte und dabei an den Tag gelegt hat, dass sie wenig Ahnung von dieser Geschichte hat und von der Entwicklung der Autonomie. Regionalausschussvizepräsident Tarcisio Grandi: über den kann ich relativ wenig sagen, weil er relativ selten sichtbar ist und auch bei den Ausschusssitzungen, wie man aus den Protokollen und Beschlussniederschriften herauslesen kann, relativ selten anwesend ist. Ich weiss nicht, ob er seine Ansichten immer an andere delegiert. Darüber kann man wie gesagt wenig sagen, aber es ist halt so, dass natürlich ein Regionalassessor, der gewählt wurde, um Arbeiten zu erledigen und ein Regionalausschussvizepräsident, der ebenfalls gewählt wurde, um Arbeiten zu erledigen, und dafür mehr Geld erhalten als die anderen Abgeordneten, durchaus auch das eine und das andere Mal an den Sitzungen teilnehmen sollten. Aber diese Meinung scheint beim Kollegen Grandi nicht vorzuherrschen und auch er hat sich keinesfalls bewährt. Zum Abschluss noch der Regionalausschussvizepräsident Roland Atz und über ihn haben wir genügend gehört und gelesen. Weniger bis gar nichts aber über seine konkrete politische Arbeit, dafür mehr über irgendwelchen Aussprüche, Dienstwagenaffären, Skandale und Streitereien.

Insgesamt also ein negativer Notendurchschnitt, wenn man eine Benotung vornehmen möchte. Ich habe bewusst keine Benotung an Zahlen vorgenommen. Ich glaube, dass dieser Regionalausschuss mit Pauken und Trompeten durchgerasselt ist und nichts mehr auf dieser Regierungsbank da oben zu suchen hat. Dass hätten sie aber von Anfang an mit Anstand wenigstens selbst unterstreichen sollen und sich da irgendwo hinsetzen müssen, aber nicht auf dieser Regierungsbank, wo sie nicht hingehören.

PRÄSIDENT: Als nächster zu Wort gemeldet hat sich Abg. Divina. Er hat das Wort.

DIVINA: Grazie Presidente. Egregi colleghi, Presidente della Giunta regionale, noi della Lega Nord Padania l'abbiamo ascoltata con attenzione e le dobbiamo fare i nostri complimenti per il colore del suo tailleur e per l'eleganza che oggi ha portato in quest'aula.

Ci sembra, viceversa, del tutto fuori luogo quanto lei ha affermato, le sue dichiarazioni positive per quanto concerne l'operato della sua Giunta, ci sembrano tanto fuori luogo, Presidente, perché ci sembra che lei dimentichi non solo che ha avuto una sfiducia da una componente minoritaria del Consiglio, ma lei ha avuto la sfiducia di chi con lei ha trascorso questi 18 mesi di governo regionale.

Lo sciorinare il numero di leggi che il Consiglio ha tratto in porto, è altrettanto fuorviante, perché ricordo che l'ultima legge, Presidente, che questo Consiglio ha varato, la ha varata sulla determinazione e sulla volontà delle opposizioni che per questi motivi hanno chiesto ed ottenuto un Consiglio straordinario per discutere i problemi relativi al personale della Regione.

Quello che ricordiamo della sua gestione, Presidente, sono state le diatribe infinite fra lei e la sua collega Zendron che ha un calcolo distratto di qualcuno di noi, sembra aver più passato tempo sui banchi del Consiglio che non sui banchi della Giunta, delle altre sue infinite discussioni con uno dei suoi Vicepresidenti, parliamo del Vicepresidente Roland Atz e soprattutto a noi sembra che lei dimentichi con troppa facilità delle espressioni per nulla superficiali o secondarie che la SVP ha riservato alla sua Giunta ed alla sua persona. La SVP ha sottolineato, nella mozione di sfiducia, due presupposti, sia di natura politica, sia di natura personale.

Presidente, secondo i suoi alleati di Giunta lei ha concepito i termini di autonomia e di tutela delle minoranze soltanto come espressioni e dichiarazioni puramente formali. A noi spiace perché dobbiamo riprendere un tantino la SVP, perché noi da sempre abbiamo sostenuto che nelle vostre sensibilità e adesso parlo di aree politiche, voi appartenete alla sinistra storica, che fu comunista, che oggi è democratica di sinistra, dove per voi ha sempre fatto da pendant il vostro fulcro delle vostre dottrine filosofiche, il centralismo contrapposto alle autonomie. Autonomia voleva dire periferizzare i centri di decisione, delegare il potere, ma il sistema socialista, comunista che voi avete sempre incarnato era il sistema della pianificazione centralizzata, delle determinazioni al centro, un nazionalismo rosso, questa è la vostra storia.

Avete ceduto un tantino alle pressioni federaliste, perché ormai la Lega come testa d'ariete e altre forze politiche più attente ai mutamenti ed a quanto la società faceva pervenire, si è un tantino di buono o cattivo grado piegata a queste volontà, potremo andare a spolverare articoli del 1992-93-94, dove per voi il federalismo significava la distruzione del paese, del centralismo, del riconoscimento, dell'unitarietà dello Stato, tanto importante da essere un baluardo con il quale la parte politica, lanciando la sfida della magistratura, operando con gli strumenti di cui è a disposizione, chi ha messo in dubbio l'unitarietà dello Stato soltanto perché pretendeva una ripartizione di poteri e di centri di decisione, si è perfino trovata sotto accusa di attentato all'unità dello Stato, reato che per il codice vigente in questo paese è perseguito con l'ergastolo. Questa è la vostra storia, questo è il vostro DNA politico.

Cara SVP, ho qui davanti il capogruppo di questa forza importante, potevate pensare che forze che appartengono a questa storia potessero con voi condividere un futuro di autogoverno e di autoresponsabilità in questa Regione ed in queste province? Vi eravate illusi, vi siete dovuti ricredere e voi stessi con l'atto di sfiducia alla vostra Presidente, avete fatto pubblica ammenda dell'errore commesso allora. Speriamo tanto che gli errori servano per mutare gli orientamenti e se è umano qualche errore commetterlo, diabolico sarebbe perpetrarlo.

Presidente, lei ci ha anche preso in giro, perché la sua famosa commissione per lo statuto, che senso poteva avere quando tutti i giochi giammai erano stati decisi, che senso ha, Presidente Cogo, istituire una commissione dello statuto a livello regionale, quando ormai le decisioni sono state prese affinché le due autonomie siano più separate possibili, quando Bolzano farà gli interessi propri, Trento dovrà pensare per gli interessi propri, che senso avrà strutturare una commissione per questo passaggio quando avremo due realtà così separate, così differenziate? Era soltanto una pura operazione demagogica, per prendere tempo e magari per prendere anche qualche ritaglio di giornale, inopportuno a questo punto.

La sua colpa più grave, forse Presidente, è stata quella di essersi piegata fin dall'inizio alle logiche della forza che ha usato il suo partito, perché tutti sanno come si addivene ad una modifica costituzionale, il nostro statuto di autonomia è la Costituzione del Trentino Alto Adige, le riforme serie, le riforme democratiche avvengono mediante ampie valutazioni e consultazioni della società e delle sue espressioni, nonché di tutte le forze politiche che incarnano poi queste diversità e queste diverse sensibilità, nulla di nulla di tutto questo è stato fatto, è stata usata la logica stalinista, appartenente alla storia di questa sinistra che governa oggi questa Regione e la logica stalinista era la logica della forza, la ragione si mette da una parte, perché non serve più, quando la sinistra arriva al potere è soltanto la forza il suo strumento, l'investitura democratica che dà diritto di vita o di morte.

A questo punto rimarco: "le minoranze sono state espressioni e dichiarazioni puramente formali", queste sono parole di chi ha sottoscritto, da parte della SVP, la mozione di sfiducia.

La Presidente si è piegata a queste logiche dei suoi partiti, incarnate dai signori Olivieri, Schmid, Boato, che nulla hanno a che fare con la nostra storia, perché prima ancora di sentire come ne pensavano le istituzioni, che ne pensava la società civile, senza avere avuto un mandato costituzionale, perché quando si va a modificare la costituzione o si fa un'assemblea costituente o si elegge un parlamento con poteri costituzionali, nulla è stato mandato a questi signori, ma hanno presentato delle modifiche statutarie a proprio e mero interesse partitico, a questo si è prestata anche la Presidente della Regione, direi interessi di partito, oscuri interessi di bottega soggiacevano alle riforme statutarie che sono ancora in itinere a Roma.

La Presidente Cogo si è sbilanciata, perché tutti quelli che sostengono un bluff prima o dopo danno segni di cedimento, la Presidente in uno sfogo ha detto: la Regione è morta nel 1972. Era una mezza verità, ma questa era anche una riserva mentale della Presidente, se una Regione è già morta cosa volete che mi preoccupi se alla fine saremo coloro che daranno il

colpo di grazia. Bene, non era mai successo nella storia che una famiglia distruggesse la propria casa prima di aver posto le fondamenta o prima di aver costruito la nuova casa dove andare ad insediarsi; lei Presidente Cogo ha distrutto la Regione Trentino Alto Adige senza aver costruito nulla di nulla e mettendo fortemente a repentaglio soprattutto l'autonomia che tocca la provincia autonoma di Trento.

Noi accogliamo le sue dimissioni con molto favore, Presidente Cogo e speriamo che come cade anticipatamente questo governo regionale, possa cadere altrettanto anticipatamente il governo formato dai suoi amici romani, perché di disastri ne abbiamo assistiti fin troppi e vorremmo che queste macerie, che il centro sinistra nazionale ci lascia, fossero tali da intravedere la possibilità di una ricostruzione; se cadesse il governo centrale oggi si chiuderebbe il processo costituzionale e forse noi veramente apriremo un dibattito democratico, che coinvolga tutte le parti che compongono questa Regione e da lì daremo vita veramente, se servirà, ad un nuovo statuto, con sistemi democratici e non con i sistemi stalinisti che lei ed i suoi amici romani avete messo in pratica.

PRÄSIDENT: Als nächster zu Wort gemeldet hat sich Abg. Santini.

SANTINI: Grazie. Aspettavo la lucetta rossa che dà il segnale di poter incominciare un intervento che chiaramente è facile, ma nello stesso tempo è arduo, in quanto dopo l'intervento della Presidente Cogo verrebbe voglia, come hanno fatto molti colleghi, di ancorarsi alle parole disarticolate e prive di logica per farne una polemica di occasione e quindi di giornale.

Riporto solo la sua prima frase, quando ha detto: in Parlamento, dopo quanto è accaduto, c'è la dimostrazione che non ci sono alternative all'attuale coalizione.

Credo che accanto alle traduttrici della cabina là in alto, dovremmo inserire un nuovo servizio di traduzione, per tradurre in termini di buon senso i linguaggi che noi usiamo in quest'aula, perché evidentemente parliamo lingue diverse, forse perché proveniamo da diverse e differenti esperienze umane, ci vuole un linguaggio che riesca a farci capire che cosa di buon senso vi sia e di ragionevolezza dietro questa crisi per rilanciare i destini della Regione, ma se la Presidente incomincia quello che dovrebbe essere un atto di scuse ed una giustificazione di un fallimento con un'affermazione così arrogante, che perfino il Parlamento, con tutti i problemi che ha, avrebbe avallato il comportamento di questa Giunta al punto da rilanciarne la composizione politica e quindi automaticamente anche l'operato, ma credo che sia un pessimo punto di partenza per tentare di ricostruire qualche cosa assieme e noi intendiamo costruire qualche cosa che si chiama istituto regionale.

Siamo ancora convinti che occorra ripartire dalla Regione, da quell'istituto che fu alla base di tutto il nostro processo storico di autonomia autentica e quindi anche da quanto è accaduto in Parlamento dobbiamo trarre non soltanto motivo di scoramento per le provvisorie votazioni che vi sono state, vorrei ricordare che siamo alla prima lettura, fra tre mesi ne inizia una seconda, non ci facciamo troppe illusioni, anche perché le procedure burocratiche del Parlamento non prevedono sostanziali mutamenti di quanto è stato votato, ma

almeno ci appelleremo all'ultimo brandello di buon senso anche di coloro che hanno votato in maniera distratta o scellerata per far capire che quanto di dannoso vi è stato finora, o vi potrebbe essere in futuro per questa Regione, non potrebbe minimamente ripercuotersi sulle altre regioni a statuto speciale che sono state prese come alibi da molti gruppi politici, per motivare quel voto.

Insomma un voto globale per non fare differenziazione tra le diverse regioni a statuto speciale, che però ha avuto ripercussioni negative per il Trentino, come invece un voto opposto non avrebbe avuto per le altre regioni.

Noi crediamo nel rilancio di questa Regione e crediamo soprattutto nel suo ruolo di raccordo come punto di equilibrio tra le due province, che nasceranno da questo nuovo assetto che si profila, nasceranno due province diverse se tutto va nella direzione fin qui indicata dal Parlamento, da quelle che finora hanno governato questo territorio.

Perché la Regione possa essere rilanciata e resa nuovamente un'entità di sostanza, occorre innanzitutto restituirle attualità, credibilità e appunto una sostanza giuridica e politica. Non voglio fare adesso l'uomo che rievoca frasi non proprie o comunque passaggi storici che tutti conosciamo, ma anche a Roma qualcuno ha ricordato l'appello disperato di Alcide De Gasperi, lanciato in più occasioni, quando diceva: 'difendete la Regione a tutti i costi.' Coloro che hanno militato nella D.C. sanno che questa frase riecheggiava anche per altri aspetti 'fate il vostro dovere a tutti i costi'; non erano soltanto esortazioni tipo slogan, ma era la consapevolezza di questo grande padre dell'autonomia regionale, che la Regione prima o poi sarebbe stata messa in difficoltà ed oggi noi viviamo questo tipo di problematica.

Restituirle credibilità, sostanza, un ruolo a cavallo delle due province, che potrebbero nella nuova Europa trovare nella Regione il punto di coagulo, il punto di rilancio di problematiche comuni. Ripeto ancora per i distratti – e mi scuso con coloro che già hanno sentito queste esemplificazioni – per fare capire che non è vero che non si possa mettere mano ad una riforma elettorale che parta dal basso e dall'interno, oltre che sul piano istituzionale, ma sempre di più in Europa, verso i contatti con i paesi terzi, c'è bisogno di una Regione forte, capace di rappresentare le due province, ciascuna delle quali singolarmente non avrebbe la medesima forza nei confronti dei nostri futuri, inevitabili, logici interlocutori internazionali.

Allora restituiamo alla Regione tutte le deleghe che sono in pericolo, anche se francamente, collega Denicolò, non è che siano quelle più sostanziali ed esaltanti, con tutto il rispetto per il settore che rimane, ma immaginiamo una Regione titolare di tutte le problematiche legate alle grandi linee di comunicazione europee, le grandi linee transeuropee, che passano dal Trentino, ma passano chiaramente in maniera inevitabile ed identica attraverso l'Alto Adige e di lì attraverso il nord Tirolo, la Germania. Come si fa ad immaginare che al tavolo di un dibattito su un tema come questo si vada con voci diverse, separate e magari con idee contrapposte. Ecco un settore in cui la Regione potrebbe giocare un ruolo di coordinamento importantissimo.

La tutela delle minoranze, che poi sono identiche per quanto riguarda il Trentino Alto Adige, non solo per i ladini e quindi non possiamo immaginare che vi siano diritti diversi per le minoranze ladine dell'Alto Adige e quelle del Trentino o di altre zone, tutela delle minoranze affidata alla Regione autonoma

significa una garanzia di equilibrio e di omogeneità delle iniziative e delle proposte.

La collaborazione transfrontaliera. Il Trentino è rimasto fuori finora da grandi progetti europei di collaborazione transfrontaliera, è riuscito ad entrare in Inter Reg. 3 soltanto quest'anno, dopo anni di colpevole assenza; meno male, si recupera un ruolo che spettava anche a noi storicamente, non soltanto alla provincia di Bolzano, solo se si fosse considerata l'intera Regione come partner di queste iniziative e non soltanto la Regione territoriale transfrontaliera, che era innegabilmente l'Alto Adige; oggi questo ruolo è recuperato e la Regione potrebbe, anche in questo campo, rappresentare più degnamente, con maggiori possibilità di credibilità e di ascolto, tutte le proposte delle due province messe assieme e non soltanto di una provincia separata.

La difesa della montagna, i rapporti con le istituzioni dell'unione europea, bisogna contare di più per ottenere di più e se le due province continuano ad andare in pellegrinaggio dai vari direttori generali della commissione europea, al Parlamento europeo a perorare piccoli favori per casi particolari, isolatamente, in maniera disarticolata, non potranno avere lo stesso ascolto che avrebbero se andassero le due province assieme, rappresentate da esponenti delle due province, ma riunite anche in un'immagine di tipo regionale, quello sarebbe l'ascolto che in Europa troverebbe indubbiamente un'amplificazione necessaria ed inevitabile, perché saremo già e comunque una piccolissima Regione a fronte della Baviera, della Loira, della Catalogna, che contano milioni di abitanti, miliardi di valori in prodotto interno lordo che noi non abbiamo, saremo comunque una Regione di scarso interesse, sia sotto l'aspetto sociale che economico in Europa, ma avremo quanto meno un'immagine politicamente sostenibile, istituzionalmente forte.

Ecco dove e come potremmo tentare, se questo appello troverà ascolto in qualcuno, un rilancio concreto, reale della Regione, come istituzione, ma non come istituzione simbolica, tale hanno dichiarato di volerla ridurre la maggioranza di centrosinistra; un simbolo, un qualcosa da trasformare in una sala da the per ricevere i generali che si avvicendano ai vari posti di comando militari.

Non può essere un istituto di mera rappresentanza virtuale la Regione, perché possa dare un contributo allo sviluppo di questa terra, occorre restituirla al suo ruolo di coordinamento, di competenze, di iniziative, di risorse, di qualche cosa di concreto e tutto questo noi lo stiamo perdendo, mentre attorno a noi le regioni a statuto ordinario stanno conquistando tutte le competenze che noi andiamo liquidando e quindi le regioni autonome avranno un'importanza sempre maggiore ed il nostro ruolo invece sarà sempre meno rilevante.

L'Alto Adige andrà sicuramente decollando verso un futuro luminoso, complimenti alla SVP che è riuscita in questo ruolo, peccato per il Trentino che senza la prerogativa del collegamento diretto con le problematiche del bilinguismo e della convivenza etnica, un po' alla volta si impoverirà e perderà tutti i presupposti, le prerogative per avere lo statuto di autonomia speciale.

**Assume la Presidenza il Presidente Leveghi
Präsident Leveghi übernimmt den Vorsitz**

PRESIDENTE: La parola al cons. Dellai.

DELLAI: Signor Presidente, i gruppi consiliari del centrosinistra trentino, a nome dei quali prendo la parola, daranno voto positivo alla presa d'atto delle dimissioni della Giunta regionale. Accompagniamo peraltro questo voto con l'espressione di una riconfermata fiducia politica alla Giunta ed alla sua Presidente, tant'è che se la Giunta...

(interruzione)

PRESIDENTE: Prego l'aula di permettere lo svolgimento dell'intervento, altrimenti devo fare dei richiami!

DELLAI: ...tant'è che se la Giunta, con un atto di grande responsabilità, non avesse deciso di presentare le dimissioni, noi avremmo comunque votato contro tutte due le mozioni di sfiducia. Si sarebbe così probabilmente determinata una strana maggioranza in Consiglio regionale, unita nella sfiducia a questa Giunta, ma animata da strategie politiche ed istituzionali totalmente inconciliabili.

Le dimissioni della Giunta hanno evitato al Consiglio l'eventualità di questa situazione, dunque esprimiamo per questa ragione, assieme, fiducia politica alla Giunta e voto positivo alla presa d'atto delle sue dimissioni.

Siamo costretti a questo atteggiamento per effetto di una mozione di sfiducia presentata dalla SVP, partito di maggioranza relativa della coalizione. Una mozione di sfiducia che noi riteniamo immotivata fino al limite della pretestuosità, soprattutto nel momento in cui il Parlamento nazionale è chiamato a decidere una delicata riforma del nostro statuto di autonomia, prologo di un più ampio processo di riforma, che ha visto proprio i partner trentini di questa coalizione protagonisti attivi.

Prendiamo atto delle decisioni della Giunta e le accettiamo quale contributo responsabile ad evitare un passaggio consiliare assurdo e pericoloso e quale premessa per riprendere il cammino da lì dove oggi formalmente si interrompe.

Per quanto riguarda noi e la nostra politica delle alleanze, questa coalizione non ha alternative. E' vero che non a tutte le condizioni si può stare assieme e certamente non a condizione di accettare immotivati ostracismi alle persone, ma è soprattutto vero che a nessuna condizione è per noi praticabile una maggioranza regionale che non veda partecipe la SVP. Ciò è stato fatto in passato e come tutti sappiamo ne sortì un periodo tra i più difficili della nostra storia di convivenza e oltretutto ne derivò il definitivo affossamento della Regione, intesa quale livello di governo della nostra comunità regionale.

Ripartiamo dunque da dove oggi si interrompe, riconfermando un quadro politico, che per quanto ci riguarda non ha applicabili alternative. Si è posta qua e là sulla stampa l'ipotesi di coinvolgimento di qualche altra forza politica, oggi all'opposizione. Noi osserviamo che le posizioni espresse in tutti questi mesi, rafforzate in occasione della recente vicenda parlamentare nazionale, fanno ritenere che forse taluno ha confuso simpatie personali con

affinità politiche e programmatiche che francamente fatichiamo non poco ad intravedere. Piuttosto sarà certamente utile e necessario trovare un modo forse meno macchinoso di quello che si era inizialmente pensato, per confrontarsi veramente, senza pregiudiziali, con chi, anche dentro l'opposizione, è disponibile a migliorare il rapporto istituzionale dentro l'aula, proprio nella fase di scrittura delle nostre regole fondamentali.

Abbiamo letto anche oggi proposte, sulle quali non ci esprimiamo, ma comunque una riflessione su questo terreno è certamente utile e necessaria.

Sotto il profilo programmatico non ci sembra che il programma sottoscritto lo scorso anno abbia necessità di significativi stravolgimenti. Ravvisiamo piuttosto l'opportunità di due integrazioni, la prima è già stata posta dalla SVP e riguarda l'intesa volta ad individuare un percorso temporale più preciso e definito circa i passaggi legislativi che l'accordo programmatico prevedeva e che peraltro la Giunta regionale dimissionaria, puntualmente, ha varato e depositato in commissione.

La seconda integrazione sostanziale la poniamo invece noi. Si tratta di esplicitare, in modo più approfondito nell'accordo di maggioranza, le linee portanti della proposta di riforma dello statuto che si intende sottoporre al confronto del Consiglio regionale.

In questo senso vogliamo ricostituire un accordo di alto profilo, di ampia prospettiva, che consideri anche il passaggio prossimo delle elezioni politiche e che affronti i temi rilevanti del nostro futuro istituzionale. Innanzitutto la natura, la funzione, l'organizzazione della nuova Regione sulla base dell'impianto fondamentale che è stato abbozzato nei recenti confronti, essendo chiaro a tutti credo anche a chi ogni tanto si concede battute semplificatorie, che la Regione non potrà diventare un mero luogo di generici dibattiti.

Noi ribadiamo qui quanto autorevolmente è stato fin dal 1969 ribadito e cioè cito: "Non nell'amministrazione che divide, ma nella funzione di avvicinare sta l'essenza della Regione".

La ridefinizione del quadro delle competenze autonomistiche, nel senso del loro rafforzamento e della acquisizione dello Stato di nuove funzioni e nuove competenze, nel quadro del processo di ridefinizione dello Stato nazionale; il rafforzamento delle garanzie di tutela e di promozione di tutte le componenti etniche e linguistiche presenti nella Regione; la ridefinizione dei rapporti istituzionali e con la società civile, secondo il principio della sussidiarietà e della partecipazione; l'intensificazione in chiave europea della cooperazione transfrontaliera attorno al Brennero e in questa cornice noi collochiamo la comune volontà delle due province autonome di esercitare le rispettive competenze in modo rispettoso delle reciproche peculiari identità, ma anche in modo coerente con la comune storia, con il comune interesse sul terreno delle grandi scelte strategiche, con il medesimo radicamento e la medesima indivisibile legittimazione autonomistica ad opera del trattato di Parigi, che non ha individuato formule organizzative, ma ha sancito principi per noi intangibili.

Con questo spirito, signor Presidente, riconfermiamo solidarietà politica alla Giunta ed alla sua Presidente, accogliamo come atto responsabile

le dimissioni che sono state rese e siamo pronti, assieme ai nostri partner del centrosinistra di Bolzano a riprendere da dove oggi formalmente si interrompe.

PRESIDENTE: La parola al cons. Urzì.

URZÌ: Grazie Presidente. Chi mi conosce sa che generalmente quando affronto temi complessi, ma che coinvolgono la quotidianità della nostra vita, come il tema del ruolo futuro che spetta alla Regione Trentino Alto Adige, parlo con il cuore più che con la consapevolezza di svolgere una funzione meramente politica, si superano quindi anche gli schieramenti, si superano i luoghi comuni e le posizioni che dovrebbero essere tali, perché appartengono ad una parte politica, si supera tutto ciò, si parla con passione, ma si parla soprattutto con toni civili, che rappresentano volontà oneste, che gli uomini, che questa parte politica animano, hanno sempre tentato di rappresentare.

Per questo motivo il ritorno da Roma, dove Alleanza Nazionale, insieme a molti altri colleghi di questo Consiglio ha civilmente manifestato una propria posizione, ha civilmente dimostrato la volontà di voler mantenere uno spazio di collaborazione comune in ambito regionale, il ritorno da Roma è stato un ritorno amaro per molti versi, uno in particolare, perché a Roma la delegazione dei consiglieri regionali del Trentino Alto Adige ha potuto prendere atto, con grande amarezza, di dichiarazioni che hanno lasciato un segno profondo nelle nostre coscienze, prima fra tutte le dichiarazioni dell'onorevole Franceschini, del Partito Popolare Italiano, che ha avuto l'ardire di affermare e di sostenere che siccome in Alto Adige la comunità italiana non è stata attrice di scontri di piazza, allora evidentemente si dimostra il fatto - parole dell'onorevole Franceschini – che è di interesse relativo la protesta portata esclusivamente in ambito politico.

Non ci sono stati scontri, non c'è stata violenza nelle piazze, non ci sono stati tralicci saltati, non c'è stata traccia di tritolo e allora la protesta legittima, civile ed onesta di chi dall'Alto Adige ha elevato la propria voce di protesta, la insoddisfazione espressa da quella parte di società che è espressa dai colleghi trentini in questo Consiglio non è meritevole di attenzione.

Ciò ha destato una immediata reazione di sdegno morale da parte nostra, perché non abbiamo voluto accettare quello che è un autentico incitamento alla violenza terroristica, espresso dall'onorevole Franceschini, sottosegretario di un legittimo governo, che però con le sue affermazioni ha sostanzialmente espresso giudizi che noi respingiamo in quanto immorali, ma che sono immorali per la dignità di un governo che nella moralità dovrebbe trovare la sua ragione di essere.

Respingiamo questo atteggiamento ad esprimere attraverso la violenza, come l'onorevole Franceschini ci ha invitato a fare, la nostra opposizione a questo progetto disastroso e scellerato di distruzione di uno spazio di collaborazione comune fra popolazioni e comunità di lingua diversa.

Respingiamo questo incitamento alla violenza, perché abbiamo altri valori morali cui doverci riferire, siamo consapevoli del fatto che questa violenza, cui l'onorevole Franceschini si è riferito, nel passato molti frutti ha portato, a parte politiche che pure sono rappresentate in questa sede, in questo Consiglio regionale, che vivono del frutto del terrorismo, che vivono dei frutti

che i morti, lasciati a brandelli sul terreno della nostra Regione, ha procurato, dei disastri materiali e morali che il terrorismo ed il tritolo nella nostra Regione hanno lasciato.

Noi non cederemo, noi non cadremo in questa tentazione, nonostante gli incitamenti alla violenza espressi dall'onorevole Franceschini, cui noi abbiamo espresso tutto il nostro personale disgusto.

Ritengo che nel momento in cui si sta ragionando in questo Consiglio regionale del futuro della Regione Trentino Alto Adige, nonché delle dimissioni dell'attuale Giunta regionale, cui noi daremo il voto convintamente favorevole, nel momento in cui si parla del futuro della Regione Trentino Alto Adige appare estremamente significativo il fatto che in questo Consiglio si sia soffermato a lungo il Presidente della Giunta provinciale Dellai, con un'assenza significativa, che può essere definita anche simbolica, del Presidente Durnwalder.

Ciò dà la misura della funzione futura che la Regione potrà avere, secondo il modello che è stato abbozzato e delineato dalla maggioranza, uno spazio di collaborazione spontanea si è detto, quando la collaborazione spontanea, nella prima occasione per poterla dimostrare quella di oggi, è raccolta solamente da un Presidente dei due, che qui testimonia un proprio personale interesse a voler riempire di contenuti questo concetto, collaborazione, ma non incontra un partner con cui raffrontarsi e rapportarsi. La maggioranza politica della provincia di Bolzano è assente, la SVP diserta nella sostanza questa riunione di Consiglio regionale, la SVP ha già fatto sapere come intende interpretare il ruolo futuro della Regione, l'onorevole Zeller, che è uno dei più convinti sostenitori del progetto di riforma dello statuto ha già detto a chiare lettere, sui giornali, che la Regione domani sarà il luogo per eventuali dibattiti sul nulla.

Non siamo certi nemmeno che potrà essere un luogo per dibattiti della Regione del domani, se oggi anche il Presidente Dellai rimane da solo a parlare a se stesso e non ha interlocutori nella provincia di Bolzano, non ha interlocutori nel partito di maggioranza assoluta della provincia di Bolzano, che questo Consiglio oggi hanno deciso, anche simbolicamente, di disertare; simbolicamente attraverso l'assenza del Presidente Durnwalder, che non si è degnato di partecipare ad una seduta di tale importanza, come quella dedicata alle dimissioni della Giunta regionale.

Faccio gli auguri alla maggioranza attuale, faccio gli auguri al Presidente Dellai, vorrei risvegliarlo dal sonno profondo in cui è caduto e che non gli fa comprendere le ragioni vere delle espressioni pur estremamente chiare dell'onorevole Zeller, che di spazio per futuri dibattiti ha parlato riferendosi alla futura Regione, il nulla.

Abbiamo ben chiaro quello che è un progetto politico che la SVP, in questi ultimi anni, ha sostenuto, l'onorevole Zeller che oggi parla di spazio per dibattiti, parlando della Regione, lo stesso che presentò quattro o cinque anni fa, un progetto attraverso un passaggio diverso, ma nella sostanza uguale, rivendicare il diritto alla secessione interna allo stato italiano, un progetto di riforma istituzionale del tutto uguale alle condizioni che poi sono state ricreate in Parlamento e formalizzate nella stesura dell'art. 4 del noto disegno di legge di riforma costituzionale, se non per un mero passaggio formale, per cui nel progetto originario dell'onorevole Zeller, coadiuvato dall'onorevole Brugger, si

parlava di due regioni autonome, libere di autodeterminarsi, libere di secedere spontaneamente all'interno dello Stato, nel nuovo disegno di legge si parla di due province autonome nell'ambito di un nulla che viene definito Regione.

Il fine ultimo è in quella parola, sulla quale prego tutti di fare un attimo di attenzione, di avviare una riflessione autocritica, quella parola usata dall'onorevole Zeller "dibattiti", la Regione luogo futuro di esclusivo dibattito, sempre che le parti lo vogliano e già oggi la SVP ha dimostrato di non volere nemmeno il dibattito. Grazie.

PRESIDENTE: La parola al collega Seppi.

SEPP: Mi rivolgo alla Presidente della Giunta dimissionaria e le voglio confermare, anche in questa situazione, che non è appartenente alla nostra scuola politica per etica, per morale, per sentimenti che vanno al rispetto della persona, quella di processare coloro che possono in questo momento sicuramente considerarsi degli sconfitti. Processare gli sconfitti e giustificare sempre e comunque i vincitori è una prassi che non ci appartiene, quindi anche in questa situazione politica di grosso spessore istituzionale, dopo aver attaccato aspramente la Giunta e la Presidente, dopo aver espresso dei giudizi pesanti, dei quali condivido in pieno le mie affermazioni, in questa situazione non sparo, ai funerali non sparo, non sparo sui cadaveri, fa parte della mia scuola politica, ma questo non mi esime di perdere tempo in una direzione che non porterebbe a nulla, quella di processare i vinti, perché in quest'ottica, purtroppo, gli sconfitti siete solamente voi. Questo mi rammarica, non perché voi siete gli sconfitti, ma perché i vincenti sono sempre e comunque quelli della SVP.

Quando il cons. Dellai prima ha detto - mi dispiace non sia in aula - che è utopico, irrealista, assurdo il pensare che la SVP possa essere fuori dai giochi di questa Giunta, ebbene non è che il sottoscritto sia nato ieri, lo so anch'io che è irrealista, ma irrealista non significa impossibile e se comunque fosse anche impossibile, essere dentro questa Giunta non significa che chi sta dall'altra parte è il suo partner, debba essere abituato ad essere non un alleato con il quale cercare il compromesso, con il quale avere un'ampia dialettica, no, un partner deve essere colui della SVP che è disposto ad essere succube, scendiletto della SVP ed allora si creano le maggioranze.

Quando poi qualcuno ha la dignità di arrabbiarsi e di dire: non ci sto con questo gioco, allora cara Cogo te ne devi andare, questa è la realtà dei fatti!

La mia provocazione aveva un significato ben preciso, certamente il cons. Dellai l'ha capito, ma dovrà perdere tutti i capelli per poterlo affermare e per potermi dare ragione, quindi gli lasciamo ancora qualche anno di tempo, non per capirlo, ma per avere il coraggio di ammetterlo, ammesso che questa sinistra abbia mai il coraggio di ammettere i suoi errori, il suo passato, la sua storia confusa. Ricordo Boato quando parlava con "Lotta continua" davanti all'università di sociologia, non è cambiato nulla, non è cambiato per niente, sta sempre con i più forti, perché se non erano in dieci contro uno non avrebbero mai menato le mani e oggi non muovono nemmeno la lingua se non sono in dieci contro uno!

Questa è la loro storia, la loro cultura, il loro DNA e su questo DNA non si discute e verrà consegnato alla storia come il più aberrante dell'ultimo secolo!

Allora non spariamo sui cadaveri, ma non possiamo nemmeno dire che questa Giunta cadaverica meriti un funerale di Stato, per l'amor di Dio, merita un funerale di un cimitero dissacrato, ammesso che troviamo un parroco catto-comunista che sia disposto a fargli il funerale.

Il problema – e finisco con l'ironia, perché solo con l'ironia si poteva condire questa situazione – per me ha un'importanza di fondo nella mancanza di rappresentanza nazionale, patriottica, che abbiamo constatato in sede romana. Sono amareggiato, deluso dal fatto che abbiamo pensato che esistesse Roma, io ho il coraggio di ammettere i miei errori, Roma esiste solamente sulla carta geografica, esiste solamente perché c'è il giubileo del Papa, Roma esiste perché è solcata da orde di omosessuali, che hanno l'orgoglio di essere pederasti, questa è la Roma di oggi e francamente mi meraviglio che si possa ancora chiamarla Roma, questa non è la mia Roma, non è la nostra Roma.

Allora quando ognuno di noi ha pensato della sua storia politica di Roma, si è creato l'idea di una Roma passata, di una Roma pre-Degasperiana, non questa Roma, questa Roma non ci appartiene.

Allora quando facciamo riferimento a Roma dobbiamo cominciare a fare delle analisi approfondite, dobbiamo cominciare a pensare se possa essere riferimento romano per uno come noi, uno Stato, un Governo che nutre questa incapacità di capire le istanze anche dei figli più lontani, che sono gli italiani dell'Alto Adige, che sono i trentini, che nutre l'incapacità di capire quali sono i reali sentimenti, le reali istanze, le reali volontà di quelli che abitano in una terra, che per essere conquistata è costata migliaia di morti da tutte due le parti, pieno rispetto per ambedue le parti.

Personalmente comincio ad avere seri problemi quando vedo sotto il Panteon drogati, barboni, sotto il Colosseo gli extracomunitari vendono pagliaccetti, quando non esiste più la possibilità di mandare a casa questa gente, perlomeno toglierla da luoghi sacri. Allora dico che la destra vera deve avere un serio punto di riflessione, deve chiudersi in se stessa e decidere, se Roma la rappresenta ancora, se esiste uno Stato, una Nazione, se esiste la possibilità di riconoscersi in un governo servo della SVP, tanto quanto lo sono a Bolzano quei 4-5 partner che si ritrovano in Giunta, quanto lo è stato il cons. Dellai per un anno e mezzo, quanto lo saranno i prossimi peones che faranno parte di quella Giunta, quanto lo sarà la rappresentanza ladina, che ha il coraggio di dire, per bocca di Detomas, che in Alto Adige ed in Trentino questa norma va bene ed i ladini non sono stati nemmeno interpellati! Se rimarrà questo tipo di governo, ritengo che dobbiamo fare una seria riflessione, perché non ci appartiene per alcun tipo di motivi.

Penso che la responsabilità grossa, come ha detto il collega Taverna, di aver affossato l'istituto regionale, perché se credo in una nazione, se penso in modo nazionale, se sono solidale e partecipe alle necessità non solo dei trentini, ma anche dei bellunesi, dei veneti, dei piemontesi, che sono miei connazionali, mi chiedo francamente con quali motivazioni potrei dire a Brescia o a Belluno che è giusto che il Trentino sia autonomo, me lo dovete

spiegare voi, io dico che l'autonomia in Trentino non deve esistere più nel momento in cui non è legata all'Alto Adige. Al connazionale di Belluno voglio bene quanto a quello di Trento, forse di più, perché a Belluno non è nato Degasperi e quindi ai bellunesi voglio più bene che ai trentini, caro Taverna.

In quest'ottica, perché devo dire che voi trentini avete la necessità dell'autonomia, voi non avete la necessità di niente, voi avevate la necessità di garantire agli altoatesini di madrelingua italiana una istituzione in cui i tedeschi fossero una minoranza etnica e che devono continuare ad essere, ma nel momento in cui questa vostra incapacità di creare una situazione, in cui noi si possa sperare, l'avete fallita e allora vi dico: dovete andare al macero, trentini di sinistra, di centro, di destra, non mi interessa nulla!

Cosa volete che vi dica, che questo centrosinistra merita l'autonomia? Questo centrosinistra merita la gogna! Grazie, signor Presidente.

PRESIDENTE: La parola al cons. Valduga.

VALDUGA: Grazie Presidente. Presidente Cogo, in un mio intervento, qualche mese fa, che qualcuno ha giudicato troppo severo, ma il tempo mi ha dato ragione, ebbi modo di dirle, con la simpatia e la disponibilità umana che deve comunque albergare in ognuno di noi, anche se ricopriamo ruoli diversi, in questo caso io di opposizione, lei di maggioranza, ebbi modo di dirle che nella vita delle istituzioni esiste il tempo della politica, e per lei il tempo della politica era già scaduto, in quanto erano ormai pubbliche e note a tutti le difficoltà nelle quali si dibatteva questa maggioranza, erano presenti a tutti le incapacità personali sue e le difficoltà interne alla Giunta per portare avanti il programma ed allora la consigliavo di non perdere almeno il tempo della dignità personale, perché per fortuna, pur con tutto il rispetto che ho per le istituzioni, che regolano la vita degli individui, c'è un valore più alto, che è la dignità personale di ognuno di noi.

Lei ha perso l'occasione di salvaguardare la propria dignità personale, è rimasta in trincea in maniera ostinata o ottusa ed ha costretto una forza di maggioranza responsabile e che rappresenta una inalienabile componente di questo Consiglio a prendere posizione ed a dichiarare la propria insoddisfazione e quindi muoversi con un atto di sfiducia nei suoi confronti.

Credo che questo fatto sia di una gravità eccezionale, dal punto di vista storico, per quello che mi riguarda, nemmeno il Presidente Grandi, a suo tempo sfiduciato, aveva ottenuto la sfiducia da parte della SVP ed era stato sfiduciato dalle opposizioni e forse da qualche frangia dell'allora maggioranza.

Non aver capito queste cose significa che lei rimane inadeguata a guidare una Giunta regionale, ma probabilmente anche qualche altro consesso e soprattutto significa che lei ha messo in gioco la propria dignità personale, che invece poteva tranquillamente salvare, prendendo atto del fallimento cui ha condotto la Giunta e l'ente Regione e andarsene via. Lei non solo ha perso l'occasione di salvaguardare la propria dignità personale, ma questa mattina, in apertura del dibattito, viene a raccontarci quelle che sono le sue personali impressioni, a darci consigli e ad immaginare gli scenari futuri.

Presidente, ci risparmi le umiliazioni di sentire le voci di chi ha fallito e pretende di voler dare indicazioni per il futuro. Almeno all'interno di questo

dibattito ed in questa seduta, lei doveva avere il coraggio di fare silenzio e di accettare il giudizio già emesso da tutta la sua maggioranza, non dalle opposizioni, del fallimento suo personale e del programma di governo che lei doveva condurre. Le sue affermazioni in quest'aula sarebbero state solamente patetiche, a questo punto, se non avessero tentato di coinvolgere ancora una volta le responsabilità delle istituzioni ed in modo particolare le responsabilità del Consiglio regionale.

Signora Presidente, la sfiducia non viene dalle opposizioni, ma viene dalla sua maggioranza e soprattutto, signora Presidente, dopo l'intervento del Presidente della provincia di Trento, Dellai, capiamo che non ci sono le condizioni perché si possa rieditare una maggioranza di questo tipo, perché le condizioni per andare d'accordo, per fare un programma, non possono passare attraverso le accuse pesanti che il Presidente Dellai ha gettato in quest'aula nei confronti della SVP, chiamandola ad essere responsabile di dimissioni che non dovevano essere fatte, dicendo che si è mossa al limite della pretestuosità, quindi un partito responsabile come la SVP si muove sui pretesti e questo lo ha detto il Presidente della Giunta provinciale, che dovrebbe rappresentare il Trentino nel raccordo con l'Alto Adige ed ha detto anche che la SVP si è mossa solo facendo prevalere le simpatie personali, rispetto alle motivazioni politiche.

So che il Presidente Dellai si muove per simpatie personali, lo sto dicendo da un anno e mezzo, so che sta mettendo insieme un tipo di rapporto con la società trentina, basato sul clientelismo e sulle simpatie personali, ma che questo possa essere poi imputato ad altri e portato come ragioni o motivazioni all'interno di un dibattito regionale, mi sembra scandaloso e comunque mi sembra pericoloso ed inaccettabile, anche dal punto di vista delle opposizioni, perché noi vogliamo che nasca un governo della Regione, che la sappia governare e difendere anche su posizioni diverse rispetto a quelle che aveva svolto o che doveva svolgere nel passato.

Cara Presidente, oltre che a recitare il mea culpa, dovrebbe avere il coraggio di tirarsi in disparte ed insieme con lei il suo partito, perché noi abbiamo assistito in questi anni alla pantomima della Giunta con gli attriti interni, insieme con voi deve andarsene via la signora Zendron, perché l'istituto delle dimissioni che si vorrebbero dare, ma che non si daranno e che forse non sono date, le ha inventate solo lei e forse in un ente queste cose non vanno bene. Sarebbe opportuno anche che voi andaste via dal governo della Regione, per quanto avete fatto a livello nazionale e per il fatto che lei oggi ha avuto il coraggio spudorato di dire addirittura che erano cose fatte bene.

Cara Presidente, chi le parla viene da un partito che ha lavorato per costruire la Regione, che ha difeso il rapporto con l'Alto Adige, che ritiene che all'interno di questo rapporto e nel rispetto dei reciproci interessi ci possa essere una strada che ci colloca nell'Europa ed in una prospettiva più ampia e più vasta, però quando si è mosso quel partito che aveva la maggioranza assoluta, non quattro gatti come siete voi, ha rispettato la volontà popolare nel momento in cui andava a modificare gli statuti, si è mosso con la prudenza e l'attenzione che ci deve essere nel momento in cui si decide dei destini, non delle sedie di Olivieri e di Schmid, ma dei destini di ogni singolo cittadino del Trentino e non ha imposto mai una modifica dello statuto fatta in senso autoritario, ma sempre in senso partecipato.

Prima cosa. Voi venite ad imporci la vostra legge e dite: noi abbiamo la verità, voi siete degli sciocchi, vi insegniamo noi come si fa a proseguire per il futuro e vi vantate pure.

Seconda cosa. Cara Cogo, i suoi rappresentanti, all'interno del Parlamento italiano, hanno accettato che la gente trentina fosse umiliata dalla norma transitoria, anche in presenza di posizioni diverse all'interno della sua maggioranza, vedi il Presidente del Consiglio Leveggi, ed è la prima volta che il Trentino deve soggiacere ad una legge che viene dall'esterno, invece che invocare la necessità e la responsabilità di farsi una legge propria e caso mai se fossimo stati incapaci, in quel momento, andremmo tutti sotto processo, non preventivamente! Voi carcerate la gente in senso preventivo, perché pensate che solo voi avete l'idea giusta e gli altri la hanno sbagliata.

Cara Cogo, se non è stata capace di rispettare il programma, e le lettere di dimissioni degli esponenti della SVP lo dicono chiaramente, sono parole scritte, la responsabilità è sua ed esclusivamente sua, l'accordo lo avete fatto voi e non noi e quindi non venga in quest'aula ad accampare scuse o a cercare attenuanti al vostro fallimento, un fallimento tra il resto che sta disertificando la Regione, senza essere stati capaci di proporre un progetto alternativo. Solo voi siete capaci di distruggere senza preparare qualche cosa entro cui poter operare e poter avere una speranza di futuro, perché voi siete informati da quell'altro criterio che regola la politica del Presidente Dellai, facciamo "come se", il "come se" però ci ha messo nella grave difficoltà di una Regione che si dissolve e di una provincia che è allo sbando.

PRESIDENTE: La parola al cons. Leitner.

LEITNER: Danke, Herr Präsident.

Wenn man die beiden Rückschrittsschreiben vergleicht, jene der beiden SVP-Assessoren und jene der restlichen Mitglieder des Ausschusses, dann stellt man fest, dass die Präsidentin Cogo und die übrigen den Rücktritt angesichts der entstandenen politischen Lage - ohne zu spezifizieren - einreichen. Vor 14 Tagen hat man ja elegant einer Diskussion ausgestellt und heute muss man sie trotzdem führen und diese Diskussion heute ist wirklich nicht gerade erbauend.

Im Rücktrittsschreiben von den Assessoren Atz und Theiner wird ganz klar der Präsidentin das Misstrauen ausgesprochen. Es wird der Rücktritt eingereicht, damit - und das muss man sich zwei- oder dreimal durchlesen, um es zu verstehen - die Voraussetzungen für die Einleitung einer Phase geschaffen werden, die der Region eine stabile und dauerhafte Regierung im Einklang mit dem Koalitionsabkommen gibt, das von den entsprechenden politischen Kräften ausgearbeitet werden wird. Wer diese entsprechenden politischen Kräfte sind, steht hier nicht, aber man hat es in der Zeitung gelesen und es sollen ja wieder die Gleichen sein. Das muss man einmal der Bevölkerung erklären! Man spricht jemand das Misstrauen aus und sagt gleichzeitig: aber ich werde morgen mit euch wieder zusammenarbeiten. Für wie dumm glaubt ihr, dass ihr die Bevölkerung halten könnt? Das will man nicht zur Kenntnis nehmen. Was immer über die Region gesagt wird oder wie sie geplant wird, entscheiden die politischen Parteien. Mein Vorredner hat beklagt,

dass man in Rom bei den eigenen Kräften nicht mehr Gehör findet. Hier wird politisch, auf parteipolitischer Ebene die Zukunft der Region „ausgeschnapst“. Was die Bevölkerung dabei denkt, ist vollkommen egal. Wenn der SVP-Abgeordnete Zeller sagt, in Zukunft soll die Region nur noch der Rahmen für Diskussionen sein, dann haben wir derzeit den besten Beweis dafür. Das wird eine Bühne für Exhibitionisten, für irgendwelche Visionen, die natürlich nicht umgesetzt werden brauchen und das alles für 700 Milliarden Lire. Ein toller Spaß! Wie lange die Bevölkerung da noch zuschaut, das möchte ich wissen! Es wäre wirklich an der Zeit, jetzt einmal das Volk zu fragen, was sie von dieser Region hält.

Diese Region hat keine Zukunft. Es geht nicht nur um die derzeitige Regierung, die zurückgetreten ist und es ist einfach billig und scheinheilig, hier einfach die Schuld auf die Präsidentin Cogo abzuwälzen. Das hat viel tiefere Gründe und das sind die Rolle und die Bedeutung der Region insgeheim. Wir stecken in einer tiefen Sinnkrise dieser Institution. Aber auch Institutionen brauchen nicht nur die Zustimmung von Parteien, sondern sie brauchen auch die Zustimmung der Bevölkerung. Ich muss daran erinnern, dass vor den letzten Wahlen in Südtirol zumindest alle deutschsprachigen Parteien von einer Abschaffung der Region gesprochen haben, einschließlich SVP. Das hat die Bevölkerung nicht vergessen. Wenn man nach den Wahlen hergeht und dann von Aushöhlung und von irgendwelchen Abkommen spricht, so ist das halt ein bisschen Schadensbegrenzung oder wenigstens der Versuch, eine Institution aufrecht zu erhalten, um ein paar Leute unterzubringen. Das ist ein reines Postenbeschaffungsinstitut. Diese Region hat keine andere Funktion mehr und uns wird immer wieder vorgeworfen, dass jeder, der in dieser Region ist, nach rückwärts schaut. Genau das Gegenteil ist der Fall: wir schauen nach vorne, diese Region muss überwunden werden. Wenn wir im europäischen Rahmen etwas schaffen wollen, das auch alle Volksgruppen dieses Territoriums vertritt, dann muss es etwas Neues sein, wo die Bevölkerung auch wieder mitmacht. Die Region ist so negativ mit allen Begleiterscheinungen besetzt, dass niemand davon etwas hören will. Wir sind mit der Politik Lichtjahre von der Bevölkerung, von den Bedürfnissen der Bevölkerung entfernt. Wenn das „rückschauend“ wäre, dann wären die Baltischen Staaten nicht frei geworden, dann gäbe es kein selbstständiges Slowenien, dann gäbe es kein selbstständiges Kroatien, dann gäbe es kein wiedervereinigtes Deutschland. Ist das alles in den letzten 10 Jahren nicht passiert? Wir tun so, als ob wir hier in einem Wolkenkuckucksheim leben würden und nichts angetastet werden darf. Hier müssen heilige Kühe künstlich am Leben erhalten werden, die die Bevölkerung nicht will und das getraue ich mir zu sagen. Ich wiederhole was ich schon oft gesagt habe: machen sie einmal eine Umfrage bei der Bevölkerung, was sie von der Region weiß. In Südtirol weiß man ausschließlich, dass da unten heftig gestritten wird, dass man nichts produziert, dass man zu irgendwelchen Assessoren geht, um Beiträge für dieses und für jenes zu bekommen. Das ist ein reiner Selbstbedienungsladen. Das weiß man von der Region und insofern geht sie ja auch noch ganz gut. Aber inhaltlich, politisch? Fragen sie doch einmal die Leute und wir werden das im Herbst tun. Wir werden im Herbst die Bevölkerung fragen und wir werden eine Unterschriftenaktion machen, um Druck auszuüben und dann werden wir auch

den Offenbarungseid von der SVP verlangen, ob es ihr wirklich ernst ist. Diese historischen Ausritte in die Geschichte, die von einigen hier gemacht worden sind, die nehme ich wirklich nicht mehr ernst, denn es gibt auch eine historische Wahrheit mittlerweile, was beispielsweise die sechziger Jahre anbelangt und dergleichen mehr. Ich erwähne es nur deshalb, um nicht auch jene Leute in den Schmutz zu ziehen, die im guten Glauben für eine gerechte Sache gekämpft haben. So einfach drüber zu fahren und ewig von Terrorismus zu schreien, das ist historisch mittlerweile auch falsch und erwiesen. Wer ist denn der Verlierer dieser ganzen Geschichte? Eindeutiger Verlierer ist die Bevölkerung, denn die hat davon gar nichts. Man war nicht imstande, die Kompetenzen zu delegieren wie im Koalitionsprogramm drinnen war und ich habe wenig Hoffnung auch auf die neue Regierung; die politischen Lager werden die gleichen sein, das hat man ja schon erklärt. Was soll also dabei Neues herauskommen? Dass wir vielleicht eine neue Präsidentin oder einen neuen Präsidenten bekommen? Das kann es doch nicht sein! Auch die Präsidentin wurde von einer politischen Gruppierung in dieses Gremium gewählt und ich kann nicht glauben, dass die Arbeit an einer einzigen Person gescheitert ist, denn dann müssten sie auch die eigenen Leute schon längst in die Wüste geschickt haben. Ich bin nicht der Verteidiger von Frau Cogo, ich habe dieser Regierung nie die Zustimmung gegeben, aber sich so billig aus der Affäre zu ziehen, um irgendwo den Sündenbock zu suchen, ist billig und scheinheilig.

Diese Region ist historisch gesehen ein Auslaufmodell. Keine Autofirma wird auf ein Modell setzen, das nicht mehr verkauft wird. Wir haben zwar viele Kommissionen, wir haben zwar Visionen entwickelt, aber es ist niemand da, der sie konkret in Angriff nimmt und die Europaregion Tirol, auf die ich persönlich setze - als Institution wohlgeachtet und nicht nur als Fabuliergebilde -, ist meiner Meinung nach als einzige Institution in der Lage, die Bevölkerung in diesem Territorium in Europa zu vertreten. Ich habe immer gesagt, ich bin nicht dagegen, dass das Trentino hier mitmacht, aber wenn es die Mehrheit der Bevölkerung auch wirklich will! Diesen Eindruck habe ich derzeit aufgrund der Vertretungen in diesem hohen Hause nicht und die habe ich in den letzten 6 Jahren nie gehabt. Aber wenn es so sein sollte, dem Volk kann man nie etwas verwehren. Man muss es aber spezifisch dazu befragen und das wäre für mich der einzige Ausweg. Man löst das Problem nicht, indem man aus der Europaregion Tirol eine Europaregion Tirol-Südtirol-Trentino macht. Wenn man an eine Vision glaubt, dann ist der Name sicher auch entscheidend, aber nicht nur und es muss schon auch um den Inhalt gehen. Wir hätten auf europäischer Ebene genügend gemeinsame Probleme anzugehen. Ich erlaube mir hier den Verkehr ganz explizit zu nennen. Wir waren nicht in der Lage - obwohl wir es vor 5 oder 4 Jahren beschlossen hatten - einen Verkehrsgipfel mit den anderen drei Ländern zu machen, um der europäischen Union zu erklären, wie wir uns vorstellen, dass der Verkehr bei uns abgewickelt wird. Stattdessen wird im Trentino über die Val d'Aosta, bei uns über die Alemagna und über die dritte Autobahnspur usw. getrennt diskutiert.

Diese Region ist überholt, sie hat sich überlebt. Wenn heute der Aufzug stecken geblieben ist, dann mag das vielleicht ein Omen dafür gewesen sein, dass in diesem Aufzug Herr Baumgartner, der Kollege Molinari, der Kollege Taverna und der Kollege Thaler drinnen waren; das mag Zufall

gewesen sein. Ich möchte wirklich der Hoffnung Ausdruck verleihen, dass auch einmal die Trentiner Kollegen zur Einsicht kommen, dass man mit dieser Region wirklich Schluss machen soll und etwas Neues schaffen muss.

PRESIDENTE: La parola alla cons. Klotz.

KLOTZ: Herr Präsident, ich habe zuerst eine formaljuridische Frage. Wir haben auf der heutigen Einberufung als ersten Tagesordnungspunkt: Kenntnisnahme des Rücktritts des Regionalausschusses und allfällige nachfolgende Maßnahmen. Im Autonomiestatut, Artikel 39, steht folgendes: Ergibt sich die Notwendigkeit den Präsidenten der Region oder die Assessoren wegen Ablebens, Rücktritts oder Abberufung zu ersetzen, so beruft der Präsident des Regionalrates diesen innerhalb von 15 Tagen ein. Daraus ergibt sich jetzt natürlich die Frage, was sind die nachfolgenden Maßnahmen? Wir haben bereits bei der letzten Sitzung dieses Regionalrates gehört, dass inzwischen die Arbeiten geschäftsführend weiter geführt werden, wonach die Assessoren ihre Bereiche weiter verwalten. Hier steht, dass in dem Fall die Regionalregierung dann innerhalb von 15 Tagen ersetzt werden müsste. Es interessiert uns jetzt natürlich schon, was weiter passiert, unabhängig vom Auslöser dieser sogenannte Krise, auf die ich noch eingehen werde. Es ist natürlich für uns Regionalratsabgeordnete schon auch wichtig zu wissen, was die nachfolgenden Maßnahmen sind und wie die Bereiche verwaltet werden. Aus der Tatsache, dass die Präsidentin und so mancher Assessor am bisherigen Platz sitzen bleibt, ist zu schließen, dass sie die Aufgabenbereiche weiter führen. Dazu gibt es schon einen Aufklärungsbedarf. Herr Präsident, das ist die formaljuridische technische Seite.

Was man aber vom ganzen Drumherum halten soll, weiß ich bis heute nicht ganz genau. Ich bin in meiner Meinung eigentlich ein bisschen hin und her gerissen. Auf der einen Seite heißt es, die Regionalregierung kann so nicht weiterarbeiten, denn es hat schwere Vorwürfe gegeben. Auf der anderen Seite sagt uns heute Frau Präsidentin Cogo, dass die Zusammensetzung keine andere sein kann. Was soll dabei Neues herauskommen? Wenn die Zusammenarbeit nicht mehr funktioniert und wenn das Vertrauen nicht mehr besteht, dann muss man die Leute austauschen und kann dann nicht wieder vielleicht den Tarcisio Grandi zum Präsidenten machen! Was würde sich daran schon so viel ändern?

Zum anderen irritiert mich etwas anderes. Heute haben wir einige Interviews in einer italienischen Tageszeitung mit Karl Zeller aber auch mit dem Ehrenobmann Silvius Magnago gelesen, die beide noch einmal bestätigen, es ändert sich praktisch nichts, die Region bleibt bestehen. Zeller sagt zwar, man wird in Zukunft dort diskutieren können. Was er damit wohl meint? Wenn die es selber schon als Debattierklub bezeichnen, dann ist es auch nicht gerade von großer Glaubwürdigkeit, eine politische Institution nur als Debattierklub bestehen zu lassen und ansonsten nichts ändern zu wollen. Das ist auch irritierend, dass man nach außen hin signalisiert, es gibt zwar eine Krise und man kann nichts mehr miteinander machen, aber sonst soll sich eigentlich nichts ändern. Wie ehrlich ist dann eigentlich diese Krise? Ursprünglich ist man eigentlich davon ausgegangen, dass es ernste Hintergründe gibt. Mittlerweile

denke ich mir aber auch, das Ganze könnte irgendwo ja auch ein gut inszeniertes oder nicht gut inszeniertes Theater sein, um im Grunde genommen später etwas ganz anderes zu wollen. Wie auch immer, die politische Glaubwürdigkeit profitiert sicher nicht davon. Die Art der Zusammenarbeit profitiert auch nicht davon, denn dafür ist der Riss viel zu alt und viel zu verkrustet.

Ich wiederhole mich wenn ich sage, dass die gute Zusammenarbeit immer nur auf der Basis der Freiwilligkeit funktionieren kann und dass eine Zwangsehe niemals gut gehen wird. Da wird es ein Minimum an Zusammenarbeit und Gemeinsamkeit geben, aber wenn die Überzeugung und die wirkliche Freiwilligkeit, also wenn die Voraussetzungen für ein echtes Bündnis fehlen, dann wird es nie ein Bündnis werden. Es wäre viel geschickter und es wäre auch viel ehrlicher und auch sehr viel sinnvoller und infolgedessen sicherlich auch von den Ergebnissen her positiv, wenn man das Ganze auflöst, wenn alle miteinander entscheiden: treffen wir uns aufgrund der Freiwilligkeit und konstruieren wir einen guten Modus der Zusammenarbeit, denn das wird es brauchen. Wir würden möglicherweise nicht nur Nachbarn, sondern möglicherweise auch Freunde werden. Was wir jetzt, zumindest was einen Teil unserer Leute betrifft, nicht sind. Weil diese Freundschaft keine ehrliche Grundlage hat. Es ist eine Zwangsehe und das kann niemals echte Freundschaft sein. Wir würden wahrscheinlich Freunde werden und wahrscheinlich sehr viel mehr voran bringen, auch was einzelne Probleme und Bereiche anbelangt, die hier angesprochen worden sind. Dies in der Zusammenarbeit, die es natürlich geben muss. Somit kann ich nur noch einmal sagen, wenn es bei dieser Institution so bleibt, dann wird sie sich irgendwann selber zu Tode laufen und dann wird es einen Scherbenhaufen geben. Wahrscheinlich wird dann die Bevölkerung zu irgendeinen Maßnahmen greifen. Man kann sich alles Mögliche vorstellen. Dann werden wir wahrscheinlich nicht mehr aktiv daran beteiligt sein und dann werden andere die Vorgaben setzen. Deswegen soll der Politiker aktiv sein, der Politiker soll selber Maßnahmen setzen, um einen neuen Prozess in Gang zu bringen. Dieser Prozess ist echter Föderalismus und jeder ist dann frei zu entscheiden, mit wem er Gemeinsamkeit aufrecht erhalten will und mit wem nicht und unter welchen Voraussetzungen.

PRESIDENTE: Volevo rispondere alle osservazioni che ha fatto la collega Klotz. Devo dire che i quesiti che lei ha posto sono già stati affrontati nella seduta dei capigruppo avvenuta la volta scorsa.

Prima questione. La seduta di oggi è convocata ai sensi dell'art. 39 dello statuto, perché siamo in presenza delle dimissioni della Giunta, è chiaro che le dimissioni possono essere accettate o teoricamente anche respinte; nell'ipotesi di accettazione delle dimissioni vi sono immediatamente i provvedimenti conseguenti e cioè i provvedimenti contenuti nello statuto, ma anche nella legge regionale 20 agosto 1952, n. 25, che disciplina tutte le elezioni degli organi della Regione e quindi i provvedimenti conseguenti sono l'elezione del Presidente, dei Vicepresidenti e degli assessori.

L'ordine del giorno mette "ed eventuali provvedimenti conseguenti", perché se le dimissioni venissero respinte non ci sarebbero provvedimenti

conseguenti, se le dimissioni vengono accettate vi sono invece provvedimenti consenti ed il Consiglio regionale è stato convocato, a termini dell'art. 39 dello statuto, entro 15 giorni.

E' chiaro che alla fine del dibattito il Consiglio vota a scheda segreta sulle dimissioni ed a seconda del risultato ci saranno o meno i provvedimenti conseguenti. A quel punto è anche evidente, siccome la scadenza statutaria è stata rispettata, che se non ci sono ancora, nel momento in cui si accettano le dimissioni, intese tali da dar corso ad una nuova maggioranza, ci sarà qualcuno che chiederà la sospensione della trattazione di quel punto, come regolarmente succede quando si inizia anche l'attività legislativa all'inizio di legislatura e dal momento dell'eventuale accettazione delle dimissioni della Giunta, la Giunta entra in ordinaria amministrazione, quindi l'attività della Giunta non è più libera in assoluto, ma solo di attività ordinaria, la stessa attività che ha una Giunta che gestisce la transizione fra una tornata legislativa ed un'altra, che può durare dal giorno delle elezioni, che sono il 22 novembre, fino a marzo, aprile, come è accaduto nel passaggio fra il 1998 ed il 1999.

Ha chiesto la parola la collega Zendron.

ZENDRON: Grazie Presidente. Mi sembra che in questo dibattito sia molto importante che ognuno esprima il proprio punto di vista e poi spiegherò perché. Vorrei solo anticipare che sono un po' impressionata dal clima di grande serenità e tranquillità con cui avviene questo dibattito oggi, clima che dovrebbe caratterizzare sempre i nostri dibattiti e che invece in qualche modo fa capire come queste dimissioni diano l'illusione di sciogliere dei nodi, penso invece che in realtà questo avvenimento ci dà la possibilità a tutti quanti di riflettere con più calma su una questione che mantiene tutta la difficoltà e la complessità.

La Regione è in crisi da molti anni, perché ci sono vedute profondamente diverse e perché non è stato possibile superare le vedute diverse mettendo insieme delle cose che permettano di ricostruire qualcosa di nuovo. E' il tentativo che è stato fatto quest'anno e che spiega la partecipazione dei Verdi e di me alla Giunta, un tentativo di trovare una via per costruire qualcosa di nuovo, devo dire, personalmente, ci ho creduto ed ho cercato con tutte le mie forze, le mie capacità e nonostante tutto questo grande sforzo, in questo momento, provo una grande delusione per molti motivi, perché mi pare non si sia stati in grado di fare quello che si era concordato, pur con le difficoltà e questo riguarda la maggioranza e devo dire che un contributo ad una crisi così grave è venuto anche dall'opposizione, perché sei mesi di blocco del Consiglio regionale, per quanto si possano comprendere le ragioni di chi ha fatto questo ostruzionismo totale, sono state per me un colpo mortale alla Regione, non è l'unico, comunque si è perso questo tempo che poteva essere utilizzato per costruire qualcosa.

Pur avendo un'esperienza difficile nella politica, nell'istituzione regionale, pensavo che il lavoro fatto nei primi mesi dell'anno scorso avrebbe potuto continuare e dare un segnale diverso e da questo punto di vista ho vissuto i cinque anni precedenti in Consiglio regionale che erano veramente disastrosi, con un clima molto negativo, invece i primi mesi di questa legislatura sono stati molto più positivi.

Mettendo tutto insieme, questo è un po' la mia delusione, ma naturalmente non è una questione personale o privata, è una grande preoccupazione politica quella che mi muove, perché penso che la Regione sia un'istituzione molto importante, perché fa parte integrante del progetto dell'autonomia e del pacchetto, quindi proprio dal punto di vista della nostra Costituzione locale.

Credo sia possibile, nell'interesse di tutti, anche se partono da punti di vista molto differenti, utilizzare questa istituzione modernizzandola, facendola diventare un livello importante della partecipazione dei cittadini e questa era la scommessa di cui in questo momento si prende atto che è fallita, quando noi guardiamo a quello che succede intorno, l'inizio di riforma che è stata portata avanti in parallelo dal Parlamento, in parte non condivisa da noi, che condividevamo quanto era stato approvato dal Consiglio regionale, ma non condividiamo alcuni aspetti di indicazione della legge elettorale per quello che riguarda la provincia di Bolzano.

Quando guardiamo tutto il quadro politico complessivo a livello nazionale ed i tentativi di assestamento che alcuni partiti hanno in questo senso, soprattutto il partito di maggioranza assoluta della provincia di Bolzano, allora si capisce come questo deve essere preso come un momento di riflessione, di approfondimento molto serio e senza sottovalutare quelle che sono le questioni fondamentali e cioè che cosa sarà la Regione nel futuro, che cosa vogliamo farne e che cosa non vogliamo che nella nostra distrazione diventi.

Devo dire che determinante per questo esito di dimissioni oggi è stata la mozione della SVP, perché l'opposizione ha fatto una mozione, come è legittimo, perché non era stata fatta la legge sul personale, poi è arrivata la mozione della SVP e devo dire che non ne ho capito appieno le ragioni, perché qui si è preso una decisione su un sentimento prolungato e diffuso di disagio, che tutti condividiamo, ma per le ragioni che ho detto, perché siamo in un momento in cui c'è bisogno di cambiare e non si riesce abbastanza a cambiare.

Mi chiedo quali sono le ragioni e quali le prospettive, nel momento in cui un partito di maggioranza fa una crisi, e quale alternativa ha ad una maggioranza, che mi pare l'unica in grado di portare avanti, in questo momento storico, un progetto di riforma dell'autonomia, che non sconvolga completamente quello che è il buono, che è la stragrande maggioranza di quello che c'è nello statuto e nelle regole che ci tengono insieme.

Credo che non ci sia stato un elemento determinante che ha scatenato questa crisi, perciò in questo senso credo sia stato opportuno che la Giunta abbia essa stessa dato le dimissioni e che sia importantissimo che si prenda molto sul serio questo momento, che si cerchi di trovare delle soluzioni che riescano a portare avanti un progetto. Questo lo dico perché sono convintissima che trascinare una situazione di disagio, di scontento, di insoddisfazione per come si svolge il lavoro nel Consiglio regionale, sia un fatto che farà male alla maggioranza, farà sicuramente male all'istituzione e fa male in generale alla democrazia.

PRESIDENTE: Sospendiamo i lavori e li riprendiamo alle ore 15.00.

(ore 13.30)

(ore 15.02)

Presidenza del Presidente Leveggi

PRESIDENTE: Prego i signori consiglieri di prendere posto. Procediamo all'appello nominale.

CHIODI: *(segretaria):(fa l'appello nominale)*
(Sekretärin):(ruft die Namen auf)

PRESIDENTE: La seduta riprende.

Ha chiesto di intervenire il collega Boso, ne ha facoltà.

BOSO: Grazie Presidente. Siamo arrivati oggi a quello che da tempo si poteva immaginare, in quanto questa maggioranza del Consiglio regionale e la maggioranza del Consiglio provinciale, nella lettura della sua composizione, era già dall'inizio che non aveva collante al di fuori di alcuni interessi personali.

Dobbiamo ricordare perché Margherita Cogo si trova alla presidenza della Giunta regionale, è per un accordo romano fra l'onorevole Olivieri ed il segretario della SVP. Questo segretario, nelle sue richieste politiche, di diritto, di competenze aveva permesso ai Democratici di Sinistra di poter avere la sua bandierina rossa nelle regioni della componente di questo Stato italico.

Noi abbiamo capito che un soggetto come Boato, uno straniero storico per la comunità trentina, poteva essere solamente il soggetto che avrebbe attentato all'unità politica, amministrativa della Regione e sulla stessa situazione abbiamo visto l'operazione di Lorenzo Dellai, ex sindaco di Trento, quando "inciucciava" con la SVP per avere la benedizione dell'Alto Adige, per diventare Presidente della Giunta provinciale di Trento, ma non è diventato Presidente della Giunta provinciale sulla garanzia della difesa dell'autonomia del Trentino e dell'Alto Adige, lo è diventato con l'obbligo di dover pagare uno scotto alla SVP, perché altrimenti, cadendo la maggioranza della Regione, avrebbe perso anche la maggioranza della Giunta provinciale di Trento.

Oggi abbiamo visto Lorenzo Dellai attaccare il comportamento del partito di maggioranza dell'Alto Adige, perché si è accorto che la propria sedia di Presidente della provincia di Trento potrebbe traballare. Allora si deve leggere politicamente ciò che è successo in questo periodo e abbiamo visto che i Democratici di Sinistra, così si vogliono chiamare, ma il mio segretario federale li chiama "i nazisti rossi", oggi stanno togliendo la maschera del proprio pensiero politico, perché da tutte le componenti di sinistra, dai Verdi e dai D.S. sono state scagliate pietre di colpa contro le opposizioni; ma le opposizioni sono in quest'aula, sia per la provincia che per la Regione, per portare avanti il consenso elettorale ricevuto dai loro elettori. Se voi non sapete mantenere il rapporto con i vostri partner di maggioranza, questi sono 'fagioli' vostri e vi spiego, perché la buccia di fagiolo è l'unica che non si digerisce e si vede dalle feci, per cui si vede dalle feci cosa mangiate politicamente, questa è la verità!

Abbiamo sentito la Presidente Cogo che parlava di colpe nei nostri confronti e ricordo quando lei arrivava in conferenza dei capigruppo e la SVP rimaneva scettica delle proprie decisioni, perché non c'era stato dialogo all'interno della maggioranza.

Questa mattina ho chiesto al collega Denicolò se aveva copia delle dichiarazioni lette in aula dalla Presidente Cogo, visto che tutti i giornalisti ne erano in possesso, così ho chiesto al partito di maggioranza che ha sfiduciato la Presidente Cogo ed ecco un'altra sberla politica e morale alla SVP, data dalla sinistra, lasciamo stare noi che siamo la minoranza becera, ma nemmeno loro avevano ricevuto la relazione!

In alcuni passaggi si legge l'aggressione dell'onorevole Olivieri, da parte del Ministro dei lavori pubblici, l'atto d'obbligo che la SVP dovrebbe mantenere la poltrona di Margherita Cogo alla presidenza della Regione, che sono le concessioni dell'autostrada, la A22 ed allora di fronte a questo non è più un atto di collaborazione politica, questo è un atto di ricatto morale politico. Allora ci troviamo sempre a dover cercare di capire come si muovono, di chi è la colpa, anche Lorenzo Dellai incolpa le opposizioni, invece la colpa è che nella sua maggioranza ha i Pinter, ha quei soggetti di integralismo rosso, che diventano pericolosi per una democratica vita quotidiana.

Quando ho sentito l'assessore Zendron, doppiamente dimissionaria, affermare che la colpa delle difficoltà d'aula è delle opposizioni e se queste non avessero rallentato i lavori loro avrebbero potuto costruire qualcosa, ricordo che era questa maggioranza, nel dibattito sulla legge dei comuni e su altre leggi, che chiedeva le sospensioni, questa è la situazione, non colpa nostra! L'assessore Zendron ha dato le dimissioni, le ha ritirate, sembra che le abbia dichiarate un'altra volta, cercheremo di capire.

Allora se il collega Denicolò si è trovato più volte in difficoltà per la mancanza di dialogo con la Presidente Cogo, oggi è stata data un'altra volta dimostrazione della non correttezza politica dei Democratici di Sinistra nei confronti di questo movimento e soprattutto da parte della Presidente Cogo, che non ha avuto nemmeno degna educazione di consegnare la relazione che ha letto in quest'aula, mentre tutti i giornalisti l'hanno ricevuta e nello stesso passaggio, letto dai giornalisti, la Presidente Margherita Cogo afferma: signori miei, se noi votassimo in questo momento l'operazione di Giunta sarebbe stata una dimostrazione di grande valore. Come mai gli assessori della SVP hanno presentato delle dimissioni a parte ed è stato il partito della SVP a sfiduciare la Presidente Cogo?

Presidente Leveghi, oggi non si dovrebbe parlare delle dimissioni della Presidente Cogo, ma si dovrebbe parlare delle motivazioni che hanno sfiduciato un partito territoriale, il partito di maggioranza a livello romano, per incapacità di rapporto politico con i partiti territoriali e mi sembra che il Presidente Dellai voglia lasciare la presidenza della Giunta provinciale in settembre, per mettersi a disposizione per fare il partito territoriale.

Grazie Presidente.

PRESIDENTE: La parola al collega Minniti.

MINNITI: Grazie signor Presidente. Diceva a ragione il collega Boso, all'inizio del suo intervento, che ci ritroviamo a svolgere un dibattito che era annunciato già da tempo. La crisi della Giunta regionale, che è diversa dalla crisi della Regione e che sono tutte due reali e presenti ai nostri occhi, era un atto atteso fin da quando si è visto che l'aula non riusciva più a licenziare determinate materie e questo non credo possa imputarsi al fatto che l'opposizione facesse ostruzionismo, le opposizioni facevano il loro dovere di vigile su quelle normative che non erano assolutamente condivise da una parte di quest'aula.

Quindi le radici della crisi della Giunta regionale non sono radici in cui le opposizioni hanno impedito il reale svolgimento dei lavori, piuttosto la crisi nasce da una incapacità di fare un adeguato collante nella maggioranza fra i partiti di varia estrazione, perché continuo a sostenere la mia incredulità quando osservo che un partito come la SVP, che non ha una cultura di sinistra, governa con chi ultimamente si può essere dato una pennellata di sinistra democratica, ma in realtà ha una cultura che fa parte del panorama politico nazionale, ma è molto distante da quella che esprime la SVP. Questo è sempre stato uno degli aspetti che ci hanno incuriosito e che probabilmente rappresenta le ragioni della crisi istituzionale che c'è stata a livello di Giunta.

Questo momento particolare della vita trentina e altoatesina, ossia la crisi della Giunta regionale, si sovrappone a quel secondo aspetto cui facevo riferimento all'inizio del mio intervento, ossia alla crisi della Regione ed è quindi indubbio il fatto che nell'affrontare una tematica si debba parlare anche della crisi della Regione.

Presidente Cogo, in questo anno e mezzo di Consiglio regionale, di questa legislatura, quando sono intervenuto nei suoi confronti l'ho fatto in maniera educata, per questo mi permetto oggi, nei suoi confronti, di esprimere una parola che forse non le piacerà, ma quando lei parla che Roma, il Parlamento addirittura, ha dato il segnale alla Regione che ci si compatti, mi permetta di dire che è stata un po' presuntuosa nell'affermare questo, primo perché penso che a Roma interessi poco della crisi in Regione ed il voto purtroppo sulla modifica degli statuti dell'altro giorno lo ha dimostrato, perché se Roma fosse interessata della crisi della Regione si sarebbe messa una mano sulla coscienza ed avrebbe detto: aspettiamo, la Giunta regionale soffre questa situazione, prima di qualsiasi tipo di approvazione, di un qualsiasi tipo di documento vediamo come vanno le cose in Regione. Quindi non è vero che il Parlamento ha dato un'indicazione al ricompattamento di questa Giunta.

In secondo luogo mi si permetta di pensare che non è un voto a favore su una materia di questo genere, che indica il desiderio romano di far ricompattare la Giunta regionale, ricordiamoci che in altre situazioni proprio il governo romano è stato sconfitto dalle opposizioni, l'ultima l'altro giorno sulla mozione della UMTS.

Quindi lasciamo perdere quelle che possono essere delle presunzioni nell'affermare determinate questioni, certo che se lei ci avesse voluto stupire con effetti speciali, cara Presidente Cogo, ci è riuscita benissimo in questo anno e mezzo di sua presidenza, il contatto reale con quello che avrebbe voluto fare lei ed avrebbe preteso la SVP, lei forse non ha ancora capito qual è il progetto politico della SVP o forse lo ha capito e fa finta di non capirlo, che sarebbe doppiamente grave.

Perché sono vicino ai fratelli trentini - permettetemi di usare questo tono romantico nei confronti dei trentini - perché Alleanza Nazionale comprende la preoccupazione dei trentini per il loro futuro? Perché è più che chiaro che un provvedimento, quale quello che sta andando in porto nei rami del Parlamento, porta a distaccare il Trentino dalla specificità altoatesina e quindi porta ad allontanare il Trentino dalla specialità dell'autonomia. Che senso avrebbe per il Trentino essere una Regione autonoma speciale, se la specialità fosse uguale a quella di tutte le altre regioni? E' chiaro che in questo senso i trentini avrebbero solo da perdere da un provvedimento a livello nazionale, che rende a dividere la Regione in due ulteriori regioni ed è quindi chiaro che l'attenzione, anche di noi altoatesini deve essere solidale e rivolta proprio nei confronti dei trentini, per questa preoccupazione che loro hanno.

Lei si è dimenticata, torno a ripetere, che ci sono almeno quattro atti effettuati dalla SVP a livello nazionale e volti proprio a dividere la Regione, con i fatti molto concreti, il disegno di legge Brugger-Zeller del 1996, presentato in Parlamento e che tendeva a creare due regioni distinte, una del Trentino e l'altra dell'Alto Adige; la mozione della SVP in Consiglio provinciale, approvata con soli tre voti di scarto nel marzo del 1997, che tendeva a dividere la Regione Trentino-Alto Adige in due nuove regioni; la lettera di Durnwalder all'allora presidente della Bicamerale D'Alema e volta a seppellire la Regione e la richiesta reiterata nello specifico nel gennaio del 1998.

Cara Presidente Cogo, nel discorso che feci, salutando la sua presidenza, dissi: lei poteva passare alla storia per essere la prima donna ad avere ricoperto la carica di Presidente della Regione ed invece lei passerà alla storia per essere la donna che ha affondato la Regione.

Vizepräsident Messner übernimmt den Vorsitz Assume la Presidenza il Vicepresidente Messner

PRÄSIDENT: Als nächster zu Wort gemeldet hat sich Abg. Holzmann.

HOLZMANN: Grazie signor Presidente. Gentile Presidente della Giunta, non aggiungerò molte cose a quanto hanno già detto i colleghi che mi hanno preceduto, oggi si celebra l'atto finale della crisi della Giunta regionale, una crisi che a nostro avviso era iniziata al momento stesso in cui fu sottoscritto un patto di coalizione tra forze così diverse e così lontane come concezione per quanto riguarda la gestione dell'istituzione regionale, da una parte la SVP che non ha mai fatto mistero di voler chiudere la partita con la Regione o perlomeno lasciarne soltanto un simulacro, dall'altra parte le forze del centrosinistra che invece volevano rilanciare il ruolo della Regione. Come si potessero contemperare queste due concezioni diametralmente opposte per noi era piuttosto difficile da comprendere, ciò nonostante un patto è stato sottoscritto e la Giunta ha potuto cominciare ad operare.

Le contraddizioni però sono rimaste tutte insolute e sono emerse con grande prepotenza in questi ultimi mesi, quando il dibattito si è fatto più serrato nel momento in cui la SVP è passata all'incasso di quella cambiale, contenuta proprio nell'accordo di coalizione, che prevedeva il rilascio di alcune deleghe dalla regione alle province autonome di Bolzano e Trento.

Questa situazione di malessere, all'interno della Giunta regionale, ha avuto anche momenti piuttosto divertenti, penso ad esempio alla collega Zendron, che in un sussulto di dignità, peraltro in un periodo di campagna elettorale, spesso le campagne elettorali aiutano questi sussulti di dignità, aveva presentato le proprie dimissioni per poi parzialmente ritirarle ad elezioni avvenute, per poi ripresentarle nuovamente in questi giorni; quindi un atteggiamento piuttosto singolare quello della collega Zendron, per quanto riguarda la sua appartenenza a questa Giunta regionale.

Certamente il problema delle deleghe alle province autonome di Trento e di Bolzano rappresenta, per noi di Alleanza Nazionale, un passaggio estremamente pericoloso. Ciò che sta avvenendo a Roma in Parlamento, in questi giorni, e quello che sta avvenendo in consiglio provinciale a Bolzano, dove ci si prepara ad accogliere il trasferimento della competenza elettorale, ci induce ad una ulteriore preoccupazione, proprio perché sappiamo che si sta predisponendo una nuova legge elettorale in provincia di Bolzano, che potrebbe trovare la strada aperta, nel momento in cui tutte le cose saranno state sistemate.

Ebbene, questa legge elettorale che prevede, per quanto ne sappiamo, la creazione di collegi uninominali, in base ad una nostra piccola simulazione che abbiamo fatto nei giorni scorsi, potrebbe portare il partito di maggioranza assoluta da 50 anni, dai 21 seggi attuali a 30 seggi, lasciando al gruppo italiano soltanto i 5 seggi rimanenti, peraltro determinati 4 su 5 con i voti determinanti della SVP. Questo è lo scenario che attende gli italiani dell'Alto Adige.

Ovviamente noi, che siamo il partito di riferimento del gruppo linguistico italiano della nostra provincia, siamo molto preoccupati di questo scenario che si sta lentamente configurando. Ecco perché, per ironia della sorte, la crisi della Giunta regionale allontana per noi la preoccupazione di quello che avverrebbe se questa Giunta in carica avesse dato seguito a quanto previsto nell'accordo di coalizione.

Gli italiani dell'Alto Adige si sentono impotenti di fronte a questa situazione, nei giorni scorsi siamo andati a manifestare il nostro disappunto davanti e dentro il Parlamento, abbiamo incontrato le più alte personalità, compreso il Presidente della Camera, però tutto ciò non è servito a nulla, perché la determinazione dei partiti del centrosinistra della provincia di Trento, sospinti su questa strada dalla SVP, non ha consentito auspicabili ripensamenti su questa situazione.

Quindi ci troviamo con una crisi della Giunta regionale cui si può abbinare anche la crisi dell'istituzione regionale in quanto tale, quante volte nei corridoi, sottovoce, i colleghi si sono lamentati dell'efficienza, della funzionalità, dello scopo di mantenere in vita questo simulacro di Regione, perché ovviamente, dopo che la Regione si è privata delle sue competenze negli anni scorsi, a favore delle due Province, ovviamente ha perso l'importanza che aveva quando era stata concepita, oggi si sta compiendo lo stesso errore, evidentemente gli errori del passato non servono in questo momento per ulteriori ragionamenti e si vorrebbe, da parte del centrosinistra, ridurre ancora il ruolo e le competenze della Regione, senza avere ancora ben chiari il ruolo e le competenze che questa Regione dovrà assumere in futuro, visto che, stando

appunto a ciò che si dice sulla stampa da parte di queste forze, si vuole dare alla Regione un nuovo slancio.

Noi crediamo quindi che se si parla con onestà e sincerità di una nuova prospettiva per l'istituto regionale, si debba metterla avanti prima di ridurre ulteriormente il peso di questa istituzione, ciò non è stato fatto perché manca una visione chiara e soprattutto un voca sul futuro di questo istituto.

Siamo anche preoccupati per il futuro del Trentino, qualche collega lo ha già sollevato questo problema, che sganciato da un'autonomia dell'Alto Adige avrebbe ben poche ragioni per mantenere questa sua diversità, rispetto a tutte le altre province italiane e quindi c'è un pericolo certamente per la comunità trentina di vedersi sottrarre, in un futuro forse non troppo lontano, competenze conquistate grazie al fatto che il disegno di Degasperi prevedeva una regione con un compito di cornice istituzionale, dentro il quale si sarebbero poi potute sviluppare gradualmente le autonomie provinciali.

Ora questo disegno degasperiano viene completamente sovvertito, la Regione viene subordinata agli interessi, vorrei dire egoismi, delle due Province autonome ed il futuro che ci attende è più foriero di dubbi, di perplessità, di incertezze ed in taluni casi di paure, piuttosto che di certezze che ancora non si vedono.

Abbiamo già più volte illustrato il nostro progetto di nuova regione, certamente istituzione che dovrebbe acquisire un'importanza maggiore di quanta non abbia attualmente, potendo esercitare un ruolo di coordinamento tra competenze attualmente gestite dalle province in alcuni importanti settori. Questo è ciò che noi pensiamo e quanto sta avvenendo oggi non è altro che la crisi di un pensiero che, per quanto riguarda il futuro della Regione ed il suo futuro assetto, in particolar modo non si è ancora compiuto.

Quindi la nostra preoccupazione per il futuro dell'istituzione di cui facciamo parte e che noi vogliamo salvaguardare, per la tutela degli interessi della minoranza di lingua italiana dell'Alto Adige, ma anche per l'interesse della popolazione del Trentino stesso è certamente un futuro che ci riempie di ansia e di preoccupazione e naturalmente la crisi che si è sviluppata in questi giorni e che trova oggi il suo momento di soluzione non contribuisce a fare chiarezza, perché anche nel momento delle dimissioni della Giunta il comportamento che è stato adottato è stato quello della separazione per colpa, nemmeno della separazione consensuale, con dimissioni separate tra forze politiche e separate anche fra gruppi linguistici. Quindi una situazione di separazione per colpa di separazione conflittuale, che non ci dà ragioni di ottimismo per il prossimo futuro. Grazie.

PRÄSIDENT: Als nächster zu Wort gemeldet hat sich Frau Abg. Conci Vicini.

CONCI VICINI: Grazie Presidente. La giornata di oggi è stata preceduta il 15 e 16 giugno da due mozioni di sfiducia, una presentata dalle minoranze, l'altra presentata dalla SVP e poi siamo arrivati alla rassegna delle dimissioni da parte della Giunta provinciale l'11 luglio, come abbiamo visto non con le modalità consuete, ma addirittura con due lettere, una da parte di tutta la Giunta, tranne gli assessori Atz e Theiner che hanno presentato una loro lettera di dimissioni, nella quale, con parole molto dure, parlano di preoccupazione per la situazione

di stallo che si è venuta a creare in Regione, che non consente una realizzazione degli accordi programmati secondo le modalità e i tempi convenuti e paventano il rischio di una paralisi della operatività della Giunta regionale.

La Presidente Cogo, nel suo intervento, ha dato la colpa di questa situazione a tutta una serie di questioni, all'inadeguatezza del regolamento, all'ostruzionismo delle minoranze, ma non ha tolto da queste colpe neanche la maggioranza, quando ha ammesso una crescente difficoltà nei rapporti delle forze politiche della maggioranza, che hanno avuto quindi ripercussioni sul governo e poi ha addebitato tutto questo alla cronica debolezza dell'istituto regionale, non si sa causata da chi, che ha comportato poi un'evidente difficoltà nei rapporti della Regione con le due Province, ma ha addebitato tutto questo a rapporti di forza che ci sarebbero stati tra le due Province e che hanno travolto l'impegno riformatore che questa Giunta si era data, secondo la Presidente, con ripercussioni sul governo regionale.

Ha attribuito anche questa conflittualità a problemi che sarebbero emersi dall'aver affrontato delle questioni problematiche che erano rimaste troppo a lungo nel cassetto, proprio perché difficili da risolvere, che questa Giunta invece avrebbe avuto, secondo la Presidente, il coraggio di prendere in mano e di risolvere.

La Presidente conclude poi il suo intervento in modo davvero strano, dove afferma che non è possibile ipotizzare grandi discostamenti dal programma e quindi di fatto da questa maggioranza, che dovrebbe poi proseguire sulla strada delle riforme e si dice anche lieta per l'approvazione di quella norma transitoria, che avrebbe evitato al Trentino l'incubo dell'indeterminatezza e avrebbe riconsegnato alla Regione quella capacità di governo che ha perso in questi anni.

Quanto detto dalla Presidente credo davvero sia del tutto inopportuno, soprattutto sulla norma transitoria, ma tant'è questo è stato sostenuto da tutte le forze della sinistra ed i parlamentari della sinistra sono quelli che hanno principalmente, a Roma, avuto il coraggio in negativo di portare avanti questa norma transitoria, l'onorevole Frattini, che in un primo momento non aveva votato, non si era schierato sulle posizioni che noi delle minoranze abbiamo sostenuto a Roma e che tutti conosciamo per la sua alta professionalità e per la conoscenza che ha delle istituzioni, dopo averci ascoltato ha definito nel suo intervento: modifiche peggiorative che incidono negativamente, producendo un arretramento del sistema dell'autonomia. Ha altresì aggiunto: l'autonomia è per me un valore in quanto tale, non è un valore perché avvantaggia qualche schieramento e qual è lo schieramento che vuole avvantaggiarsi di questa norma transitoria, varata a Roma, ben lo sappiamo, visto che è stata la sinistra che si è mossa rispetto queste cose.

Forse le prossime elezioni nazionali, che ci saranno di qui a pochi mesi, qualcosa hanno voluto dire rispetto a questo. Questa norma è stata davvero uno schiaffo all'autonomia del Trentino ed è stata un'onta non cancellabile, noi tutti ci siamo adoperati Presidente e nella scorsa legislatura, quando avevamo responsabilità di governo, abbiamo avuto il coraggio di impugnare, nei confronti del governo romano, tutte quelle deliberazioni, quegli indirizzi che imponevano al Trentino delle questioni che il Trentino avrebbe

potuto decidere autonomamente, su queste si siamo mossi e nella maggior parte dei casi la Corte costituzionale, per nostra fortuna, ci ha dato ragione.

Ora voi festeggiate, brindate al fatto che il Trentino sia stato posto sotto tutela, da una norma transitoria, che non solo colpisce al cuore l'istituto regionale, come dice Frattini, ma fa sì che una delle due Province, il Trentino, subirà l'affronto di vedersi scrivere da Roma anche le modalità di convocazione dei comizi elettorali e della prima seduta.

Allora non so se voi vi siete resi conto di che cosa andate facendo e credo che qualsiasi persona che abbia un minimo di ragionevolezza capisca come questa tutela, soprattutto trattandosi di una provincia autonoma, sia inaccettabile, tutela che rappresenta davvero un grave vulnus all'autonomia, come dice ancora Frattini ed ha fatto esclamare in Parlamento, lo abbiamo sentito, non credo si possa consentire questo attacco, che è un attacco forte all'autonomia e gli ha fatto dire anche che non si sta facendo un passo avanti, ma sicuramente un passo indietro.

Credo che queste siano parole gravi, ma non potrebbero essere altrimenti per chi ha deliberatamente deciso il funerale della Regione e che porterà di fatto alla perdita dell'autonomia. Più sinceri sono stati gli altoatesini, Zeller quando ha detto che la Regione, d'ora in poi, servirà semplicemente per fare dei dibattiti e Silvius Magnago, quando ha esclamato in modo faceto e lo dico non sorridendo, ma con l'animo davvero pesante, che per restare in piedi la Regione non ha bisogno di tante competenze, ma ne bastano due, come dire è una scatola vuota, lasciamola tale.

Credo che questa Giunta e questa maggioranza non possa dimettersi per poi rifare un'analogha coalizione di governo, ci pare di aver capito sia dalle parole della Presidente Cogo, ma anche da quelle del Presidente della Giunta provinciale Dellai, non credo che possiate pensare di metterci di fronte a questa burla, di dare le dimissioni e poi rimpastarvi insieme, non può essere fatta una cosa del genere da chi è stato incapace, pur avendo una maggioranza consistente, di licenziare una legge elettorale per i comuni; chi dà le dimissioni e subito dopo le ritira, è stato sottolineato dagli stessi colleghi della SVP nella loro mozione di sfiducia, quando hanno sottolineato questa questione e ritira le dimissioni dicendo che è giusto rimanere perché così le cose possono andare avanti, ma noi crediamo semplicemente per un discorso di potere.

E' stata fatta una legge sul personale, perché sollecitata dalle minoranze, io stessa ho chiesto, insieme ai colleghi della minoranza, la convocazione straordinaria del Consiglio regionale, ricordatevelo maggioranza, per mandare avanti la legge sul personale.

La mozione della SVP dice: "Una politica del personale portata avanti in modo irresponsabile da parte trentina, che elude sistematicamente la proporzionale ed il bilinguismo e che ha pertanto discreditato i sudtirolesi ed i ladini, è tra l'altro la causa dell'annoso ritardo nelle necessarie riforme."

Queste sono parole dure della mozione di sfiducia della SVP, parole pesanti come pietre, che troviamo ancora nella lettera di dimissioni di Atz e Theiner, quando affermano: "non concordando con la posizione assunta della Presidente della Giunta regionale che non si assume le proprie responsabilità", o quando affermano, sempre nella mozione di sfiducia, "che non sussistono più

i presupposti di natura politica e personale per un'attuazione responsabile dell'accordo di coalizione che possa avvenire in tempi ragionevoli".

Queste sono parole che non possono cadere nel vuoto di quest'aula, ma che se sono state dette da persone responsabili devono far tenere conseguenti comportamenti responsabili.

Allora come fate, di fronte a tutto questo, a non ritrovare un po' di dignità personale e politica ed a ritirarvi in buon ordine, per permettere finalmente l'avvio di una fase che dia alla Regione un governo stabile, efficiente e duraturo. Lo ha detto la SVP nella sua mozione, credo che tutto il Trentino si attenda questo da noi, ma credo non possa avvenire con una sorta di rimpasto, quale quello voi avete in mente di fare.

PRÄSIDENT: Als nächster zu Wort gemeldet hat sich Abg. Giovanazzi.

GIOVANAZZI: Credo sia questo un argomento serio e non si possa lasciare spazio alle battute o all'ironia, però mi viene spontaneo dire, dopo avere sentito i precedenti interventi, Presidente Cogo, l'unico sì che riuscirebbe a strappare al sottoscritto sarebbe quello sul suo vestito, cioè se mi chiedesse se il suo vestito è bello e le sta bene potrebbe strapparmi un sì, ma non glielo dico, perché sono certo che lei darebbe più importanza a questo sì che ad un sì politico e credo che proprio questa sia la chiave di lettura per risalire alla causa di questa crisi, cioè avere dato troppo importanza all'esteriorità e non avere curato gli aspetti più importanti.

Tempo fa sono stato veramente profeta, perché le ho detto, Presidente, che se fosse rimasta a fare il sindaco a Tione avrebbe fatto più bella figura, sono stato anche rimproverato da qualche suo concittadino, perché ho trattato il comune di Tione come un paesello, ma l'ho detto in senso nobile, non in senso dispregiativo, nel modo più assoluto.

Lei Presidente non è nelle condizioni di poter gestire una situazione del genere, se la è cavata a stento Grandi, che è un grande navigatore e che ha fregato tutti in quest'aula ed è riuscito a mantenere i rapporti con la SVP e con tutti gli altri, ci sono problemi completamente diversi fra le Province di Trento e Bolzano e lei pensava di venire qui con un bel vestitino, ogni giorno di un colore diverso e poter trovare la condivisione dei colleghi del Consiglio, di riuscire a guidare la sua maggioranza e invece ciò non è accaduto.

Presidente Cogo, il suo è un intervento che contiene una serie di contraddizioni, perché afferma che questo Consiglio ha lavorato bene, ha approvato 15 leggi, ha predisposto il disegno di legge sulle deleghe, il disegno di legge sui comuni ed inizialmente sosteneva che c'era una impossibilità ad operare in questo Consiglio perché le opposizioni facevano ostruzionismo, poi oggi ammette che non è tutto riconducibile al regolamento l'ostruzionismo delle opposizioni, ma ad una contrapposizione che si è creata all'interno della maggioranza, perché è stata una prova di forza, un braccio di ferro fra la provincia di Trento e quella di Bolzano e nel momento in cui a capo del governo regionale non c'era una persona in grado di contemperare queste spinte, è chiaro che da una parte o dall'altra deve cedere.

Presidente della Giunta, lei avrebbe fatto bene a cogliere gli inviti che le sono arrivati da più parti di dimettersi prima, ma lo ha fatto solo nel momento

in cui è arrivato l'ordine da Dellai, altrimenti se si fosse discussa in aula la mozione di sfiducia, la SVP sarebbe stata costretta ad approvarla, perché ne ha presentata una identica a quella delle opposizioni e sarebbe stato un segnale chiaro che con questa maggioranza non voleva più governare, è la stessa sinistra che sta paralizzando il Trentino.

Allora non accetto lezioni nemmeno dal piedistallo sul quale si è posto Dellai, per dire: signori non ci sono alternative, non solo, ma con una presunzione che non è accettabile qui dentro e che potrebbe essere anche segno della disperazione di qualcuno che dica che questa coalizione non ha alternative. E' mai possibile che il Trentino debba morire sotto l'insegna della sinistra, perché questa è la morte del Trentino!

Qualcuno confonde le simpatie personali con le affinità politiche, ma non lo dica Dellai, perché ha fatto scelte esclusivamente di persone di manifestata fede, incapaci, ne abbiamo gli uffici pieni e la provincia li sta pagando, perché vorrei avere l'elenco del nuovo personale che è arrivato dopo l'avvento di Dellai, per affermare che sta mentendo, sta dicendo delle cose che non sono assolutamente rispondenti a quello che pensa. E poi che si illuda di comandare a Zeller, mente anche qui sapendo di mentire, non ho mai visto un Presidente anche tra quelli precedenti, ma soprattutto Dellai che non riesce nemmeno a comandare in casa sua, perché ci sono Pinter e Berasi che lo contrastano in continuazione e deve bloccare tutto ed illude noi, ci dice che riuscirà a comandare Zeller! Questi se ne fregano – scusate il termine un po' brutale – lo hanno scritto anche ieri.

Allora, Presidente Cogo, lei non può elogiare l'operato dei parlamentari trentini del centrosinistra, per l'amor di Dio, se avessi avuto un mocassino anziché una scarpa con i lacci, me lo sarei tolto e lo avrei lanciato a qualcuno in aula. E' stato un spettacolo vergognoso quello che c'è stato ed i nostri rappresentanti che stavano smontando a pezzettini l'autonomia che abbiamo conquistato in anni di battaglia e qualche volta anche di bombe, perché devo dire che noi siamo stati invitati, lo ha detto bene il cons. Urzì, a rimettere le bombe in Trentino, andate a leggervi l'intervento di Franceschini, dove dice che non ci sono state sommosse, manifestazioni di piazza, ma è andato oltre, pertanto riteniamo che questa norma sia stata pacificamente accettata dalla popolazione, sulla quale ricadranno le conseguenze. E' un invito dal Governo di un ritorno al '68, un ritorno ai sessantottini, dove Boato ha nostalgia di quei momenti.

Ho fatto un calcolo, questo governo è in carica da 1 anno e mezzo, se dovesse arrivare alla fine della legislatura dobbiamo moltiplicare per tre, pensate i danni che potrebbe fare questo governo, guardate quanti ne ha fatti in un anno e mezzo, ha demolito lo statuto di autonomia che è stato conquistato con battaglie da parte di persone che avevano il cervello, l'equilibrio, la saggezza ed il carisma, e questi in un anno e mezzo hanno demolito tutto, per avere qualche paternità, perché non vogliono andarsene dal Parlamento, dal Senato, da quest'aula senza lasciare la loro firma. Guardate che qualche volta le firme le lasciano anche sugli atti vandalici ed io ritengo che sia un atto vandalico, un atto che ha distrutto e sta distruggendo il Trentino e lei Presidente Cogo elogia l'operato di questi parlamentari.

Allora è giusto che lei prenda le sue valige e se ne vada a casa, ma guardi che non voglio che questo sia un attacco sul piano personale, ho fatto questo intervento facendo riferimento a lei solo perché riveste in questo momento l'incarico di Presidente dell'esecutivo regionale.

PRÄSIDENT: Zu Wort gemeldet hat sich Abg. Willeit. Bitte, Sie haben das Wort.

WILLEIT: Stamattina non avevo l'intenzione di intervenire, ma anch'io mi sono sentito un po' provocato dalle contraddizioni e dai compiacimenti del presidente dimissionario con le procedure romane di modifica dello statuto e con le prospettive della futura Regione.

La Giunta si dimette volontariamente perché costretta a dimettersi, si dimette per lasciare spazio ad alternative che non ci sono, si dimette per lasciare spazio a fasi costituzionali, a nuovi enti regionali che non devono essere. Ebbene, più di questa contraddizione non c'è, ma non mi sorprende tanto né mi disturba, d'altronde non difendo più a spada tratta la Regione ed il suo governo, non la difendo soprattutto dopo che essa si è spogliata delle funzioni basilari per cui era nata, cioè della cura degli interessi delle popolazioni e soprattutto della cura degli interessi delle popolazioni più deboli. Questo lo ha dimostrato al più tardi varando la legge elettorale nel 1997.

Ancora nel 1997 la Regione aveva ostentato un minimo di buona volontà, approvando una legge-voto come proposta parlamentare di modifica dello statuto, questo Consiglio di questa legge si è dimenticato, forse non il Consiglio, ma la maggioranza ed il governo della Regione sicuramente si sono dimenticati. Nel 1998, a mio avviso, questa Regione ha dimostrato solo di saper produrre finzioni, almeno per quanto riguarda le riforme, finzioni con la commissione per lo statuto, finzioni con le deliberazioni di consenso condizionato, n. 3 e n. 4 del 1999; dico finzioni perché nello stesso tempo gli emissari di questa maggioranza, cioè i parlamentari facenti parte degli stessi partiti, continuavano nella loro opera a Roma, su una strada completamente diversa, contraria alla volontà già espressa da questo stesso Consiglio.

Allora come può il Presidente manifestare soddisfazione per modifiche unilaterali, non animate da riforma istituzionale e tanto meno costituzionale, ma soltanto da opportunità politica del momento; come può complimentarsi con queste iniziative quando la Regione stessa ha adottato un'iniziativa che tuttora equivale a quelle prodotte dai parlamentari, ma emana dall'ente interessato, signori, e non se ne è tenuto conto.

Seguo sin dall'inizio la procedura di modifica dello statuto con attenzione e non è vero che non sono stato interpellato, ma lo sono stato abbondantemente e vi dico che non è stato possibile perforare la corazzata della pura convenienza politica, dell'abile scambio, della fiducia all'esigua maggioranza romana con la blindatura di un provvedimento assolutamente adeguato. Voglio dire con ciò che la causa di una modifica assolutamente inadeguata, che verrà approvata, è la blindatura, cioè non si è voluto modificare neanche una virgola, c'è il tempo a sufficienza per modificare, per integrare, per migliorare, non si è voluto farlo. Forse i tempi sarebbero stati accelerati e non ritardati, se si fossero apportate delle modifiche migliori.

Ho detto che il provvedimento è inadeguato, lo è indubbiamente per la minoranza ladina, anche se si è cercato di far passare più di una volta la minoranza ladina di Trento come la minoranza ladina nella regione, si è anche cercato di far passare la modifica paventando il consenso di tutti i ladini, bene, non sono mai stato consenziente a questa modifica, bensì ad una migliore. Sono contento e me ne rallegro veramente per il trattamento egregio dei ladini di Fassa, dei ladini di Trento, me ne rallegro perché ne hanno bisogno, ma detesto ed accuso la gratuità della differenziazione di trattamento, la perniciosità di un'ulteriore separazione.

Riassumo la mia posizione su queste modifiche, per quanto concerne i ladini di Bolzano, osservando ancora una volta che per questa minoranza, in questo disegno di legge costituzionale, non abbiamo una garanzia costituzionale di rappresentanza diretta della minoranza, non vi è traccia di un adeguamento della proporzionale e della tutela giurisdizionale, è una vergogna finché avremo un TAR di Bolzano, sezione autonoma di Bolzano, riservato ad italiani e tedeschi che giudicano gli affari dei ladini è una vergogna tremenda, che nulla ha a che fare con uno Stato democratico!

La partecipazione al governo in Bolzano resterà in balia alla maggioranza e la peggiore delle previsioni di questo statuto è la norma sulla tutela culturale, che non è tutela, ma è mancanza e regresso di tutela nell'anno 2000. Restano le vicepresidenze dei Consigli, ma voi saprete che qualsiasi persona che abbia un po' di giudizio non va a scambiare un posto con le garanzie di una popolazione, così come si è letto l'altro ieri sul giornale: "caro Willeit stai zitto, tu puoi ricevere le vicepresidenze", questo non è uno scambio, né un esempio da fare.

Concludo dicendo che da Roma, con questo disegno di legge, noi ricaveremo un bel magro bottino, resta per me soltanto da sperare che questa sia una fase di transizione, anche per le riforme da farsi e che si possano fare un domani con migliori tempi, migliori uomini e migliori occasioni.

PRÄSIDENT: Gibt es weitere Wortmeldungen? Abg. Bertolini hat das Wort.

BERTOLINI: Intervengo innanzitutto per ringraziare la SVP di avere interrotto questo periodo di legislatura, con la quale la Giunta regionale stava distruggendo la Regione, purtroppo non so se l'intervento della SVP di togliere la fiducia alla Presidente della Giunta regionale, sia giunto in tempo, questo lo potremo vedere nei prossimi mesi. Purtroppo non so se questo intervento è stato tempestivo o se sarà tardi per rimediare ai danni fatti in questo anno e mezzo.

Mi sorprende il fatto che la Presidente vanti anche dei meriti per l'operato che il centrosinistra ha portato avanti a livello parlamentare ed una certa paternità su queste riforme, che hanno lo scopo solamente di distruggere definitivamente la Regione e di distaccare le due Province autonome. Non ha tenuto in considerazione i pericoli che il Trentino può correre se verrà separato dall'Alto Adige e sappiamo bene che nessuno di noi sarà in grado di giustificare, di motivare con convinzione i presupposti affinché il Trentino possa mantenere la propria autonomia, ma non ha tenuto in considerazione nemmeno le esigenze ed i bisogni della popolazione italiana residente in Alto Adige,

consegnando l'intera provincia di Bolzano in mano alla SVP e andando ad eliminare quel ruolo di bilanciamento tra le diverse etnie esistenti nella nostra Regione.

Quindi è un peccato che non si sia tenuto in considerazione il ruolo storico della Regione e che la Giunta regionale, in particolare nella figura della sua Presidente, abbia avvalorato e sostenuto l'operato dei parlamentari trentini del centrosinistra nel Parlamento nazionale.

Evidentemente, raggiunto questo scopo, lei non serviva più alla SVP, che aveva ottenuto il suo obiettivo e per questo ha ritenuto di presentare la mozione di sfiducia. Probabilmente non era più utile al perseguimento dei suoi obiettivi e quindi è arrivata la sfiducia anche da parte del centrosinistra trentino, seppure a parole vi sia il massimo sostegno, è stata usata dal parte del centrosinistra trentino, perché come la SVP ha usato la sua figura per raggiungere i suoi obiettivi, anche il centrosinistra lo ha fatto e l'ha usata ottenendo il risultato di farle presentare le dimissioni, che lei aveva dichiarato pubblicamente che non avrebbe mai presentato, ma tramite l'intervento del Presidente della provincia Dellai le ha presentate.

Credo che lei abbia fatto un grosso favore, in particolare al Presidente Dellai ed alla maggioranza trentina, che grazie alle sue dimissioni ha potuto consolidare i propri equilibri e tamponare una situazione di crisi provinciale che stava avanzando e questo ha portato giovamento al Presidente Dellai, che ancora una volta ha abusato della sua funzione.

Non riesco a comprendere con quale orgoglio possa vantare l'operato dei parlamentari di Roma, proprio nel momento in cui lei aveva proclamato l'utilità di una commissione per la riforma dello statuto, mi chiedo come si possa arrivare al punto di delegare al Parlamento nazionale quelle riforme statutarie che il Consiglio regionale avrebbe dovuto fare con la forza dell'autonomia che gli viene riservata. Mi chiedo come possa un Presidente della Giunta regionale vantarsi di avere trasferito ad un organismo parlamentare questa funzione, eppure lei è riuscita a vantarsi di questo risultato, dove Roma ha fatto ciò che doveva fare il Consiglio regionale.

Qualche tempo fa il segretario politico dei democratici di sinistra aveva dichiarato che se il Trentino gestiva l'autonomia in questa maniera, valeva la pena rinunciare a questa autonomia e demandare al Parlamento di Roma tutte le funzioni che erano riservate al Trentino. Credo che la Presidente della Giunta regionale abbia raggiunto questo scopo, abbia creato tutti i presupposti affinché il Trentino perda la propria autonomia.

Dopo la smentita sulle sue dimissioni, credo che assisteremo ad un'altra smentita, perché la Presidente ha dichiarato che comunque la Presidenza della Giunta regionale sarebbe spettata ugualmente ad un componente dei D.S., ma sono certo che anche queste sue dichiarazioni dovrà rimangiarsele.

In questa situazione sta emergendo la caratteristica particolare della sinistra, che in un anno e mezzo è riuscita a distruggere quello che per 50 anni era stato creato e mantenuto a fatica dai partiti italiani, anche livello provinciale di Trento si sta lavorando per distruggere quanto di buono è stato fatto in questi anni.

Assume la Presidenza il Presidente Leveggi Präsident Leveggi übernimmt den Vorsitz

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Andreotti.

ANDREOTTI: Grazie signor Presidente.

Credo che le ragioni della crisi politica che la Regione sta attraversando, crisi politica che si concretizza oggi con le dimissioni da parte della Giunta regionale, abbiano origini antiche, credo che la crisi della Regione di oggi sia la diretta e la logica conseguenza del passo di entrata sbagliato che in Regione si è adottato proprio all'inizio di questa legislatura.

Una legislatura che è iniziata all'insegna di un non giustificato entusiasmo da parte trentina, che è iniziata, sempre da parte trentina, di un successo elettorale che era più strombazzato dai media, dalla stampa e quant'altro che non nella realtà delle cose, perché è vero che il partito più rappresentativo della provincia autonoma di Trento conta 8 consiglieri su 35 e questo "successo" del partito di maggioranza relativa in Trentino, che ha ottenuto - ripeto - 8 consiglieri su 35, è stato esaltato e magnificato come un successo di proporzioni immense, gigantesche ed il leader di quella forza politica, che si chiama Margherita, non solo si è adagiato su questo entusiasmo artificiale e artificioso creato dai media, ma ha anche creato una sensazione in Trentino e successivamente nella Regione Trentino Alto Adige di onnipotenza ed ha creato la convinzione, all'interno delle forze politiche trentine, ma all'interno della stessa Regione di poter dare soluzione improvvisamente, quasi con un colpo di bacchetta magica, in pochissimi mesi alla soluzione di problemi della convivenza all'interno della nostra autonomia regionale, che sono problemi che datano dal febbraio del 1948, dall'agosto del 1972, dal settembre del 1946, dalla data dell'accordo Degasperi-Gruber.

Improvvisamente arriva la Margherita, improvvisamente arriva il nuovo verbo in Trentino, improvvisamente non ci sono più problemi di riassetto istituzionale del sistema autonomistico che presiede alla nostra Regione, improvvisamente ogni problema è risolto. Si modifica lo statuto, si riscrivono le norme di autonomia, si modificano le leggi elettorali e quant'altro, in sei mesi arriviamo a fare tutto.

Questa è la colpa maggiore dei trentini e di chi ha responsabilità di governo in Trentino e di chi non ha vinto le elezioni, ma ha ottenuto la maggioranza relativa, peraltro molto risicata e molto modesta, ai livelli del 20%, nelle elezioni politiche del Trentino, ingenerando in tutti coloro che gli stavano vicino, dai più prossimi ai più lontani, questa sensazione di avere tutto in mano, finalmente si è aperta una nuova era, finalmente non ci sono più i problemi, finalmente siamo arrivati noi e finalmente sistemeremo noi nel breve volgere di un semestre o poco più. Entro il dicembre del 1999 faremo questo, quest'altro, riforma statutaria, deleghe, legge elettorale, eccetera, risultato: non siamo nemmeno al punto di partenza, perché siamo tornati indietro di molto, abbiamo fatto passi indietro da gigante.

Allora questa illusione è chiaro che poi ha creato una serie di conseguenze negative a cascata, non soltanto una illusione di onnipotenza e di poter risolvere i problemi, sia per Trento e questo poteva essere legittimo, ma

anche per Bolzano, ingenerando negli altri questa aspettativa, che poi inevitabilmente è andata delusa e non poteva che andare delusa, date le premesse.

Ripeto, le colpe sono pressoché esclusivamente di parte trentina. C'è stato un accordo, che era chiarissimo negli obiettivi da raggiungere, peccato che non fosse altrettanto chiaro sulle strategie, sulle strade, sui mezzi, sui percorsi da seguire per raggiungere quegli obiettivi estremamente chiari.

Allora si è iniziato subito male, non tanto con le mozioni sulla riforma statutaria o sulla riforma elettorale, ma con le mozioni sulla norma transitoria, che hanno provocato le prime divergenze all'interno di questo Consiglio regionale, norma transitoria che alla provincia autonoma di Bolzano non interessa minimamente e non la riguarda in effetti, ma norma transitoria che il Trentino non accetta e non può accettare, norma transitoria sulla quale ci sono state precise dichiarazioni di contrarietà da parte dello stesso Presidente del Consiglio regionale, oltre che da parte del Presidente della Giunta provinciale, che però poi in sede di approvazione della mozione, una mozione molto annacquata in Consiglio regionale, molto più puntuale in Consiglio provinciale, si sono dovuti adeguare a quello che era il volere e la volontà della maggioranza preconstituita.

Si è proseguito cercando di far pagare anche in Regione gli errori politici compiuti in Trentino, all'insegna del moto condivisibilissimo e abbracciato del "pacta sunt servanda", i patti vanno rispettati e facendo riferimento a questo principio dei patti che vanno rispettati si voleva escludere il Partito Autonomista dalla Giunta regionale, quasi che a non rispettare i patti fosse stato il Partito Autonomista e non fosse stata invece la Margherita in provincia di Trento e quindi si voleva che ricadessero, anche a livello di governo regionale, gli errori compiuti a livello di provincia autonoma di Trento.

Si è andati avanti, perché non ci si è fermati qui, le contraddizioni sono scoppiate forti e pesanti fra il centrosinistra trentino - e ancora una volta sottolineo il termine centrosinistra trentino - ed il centrosinistra altoatesino, a livello di contrapposizione proprio di forze politiche e di aree politiche, forti contraddizioni fra il centrosinistra trentino ed il centrosinistra altoatesino e ne abbiamo una riconferma anche sulla stampa di oggi con l'intervento di Margheri, contraddizioni che poi sono state ingigantite dai contrasti all'interno della Giunta regionale fra l'esponente dell'area del centrosinistra altoatesino, l'assessore Zendron con la sua Presidente, con il Vicepresidente della Giunta regionale Atz e quant'altro.

Quindi sono tutte questioni che hanno pesantemente indebolito, se non addirittura paralizzato, il cammino della Giunta regionale e hanno impedito che venisse iniziato quel cammino di riforme, sulle quali si era trovato l'accordo all'inizio di legislatura.

A tutto questo si aggiunga poi una sorta di privazione della autonomia decisionale da parte della Regione, cioè si ha la sensazione netta - non faccio colpe a nessuno, perché tutto avviene in un contesto politico estremamente complesso e particolare - che la Regione fosse stata messa immediatamente, già all'inizio di legislatura, sotto tutela dalle due autonomie provinciali, come se, sempre all'insegna del "come se", perché in Trentino si è iniziato addirittura in campagna elettorale a parlare del "come se" e allora

questo “come se” si è applicato alla Regione e si è trattata la Regione, da parte delle maggioranze, soprattutto da parte della maggioranza trentina, si è considerata la Regione come già sottoposta alla piena, totale tutela delle due province autonome.

La conferma si è avuta dall'intervento che è stato fatto oggi in questa sede, a nome della maggioranza, a nome del centrosinistra trentino, dal Presidente della Giunta provinciale di Trento. Ma, viva Dio, è il Presidente della Giunta provinciale di Trento il portavoce della maggioranza della Regione autonoma Trentino Alto Adige o del centrosinistra trentino? Trovo profondamente sbagliato, proprio da un punto di vista della correttezza istituzionale, che l'unico intervento della maggioranza, del centrosinistra trentino, perchè anch'io sono parte della maggioranza in Regione, sia stato fatto dal Presidente della Giunta provinciale, che proprio per un necessario e doveroso rispetto nei confronti dell'istituzione Giunta regionale doveva astenersi dall'intervenire, per rispetto nei confronti della collega Presidente della Giunta regionale dimissionaria. Mi pare che il Presidente della Giunta provinciale di Bolzano, correttamente e giustamente non sia intervenuto ed ha fatto bene a non farlo, a differenza del Presidente della Giunta provinciale di Trento, proprio a sottolineare il come se ci fosse questa tutela, impressione poi aggravata da determinate altre forme di tutela, delle quali qualche consigliere, forse anche in maniera eccessivamente pesante è intervenuto.

Le dimissioni credo siano inevitabili - concludo Presidente - questa è un'occasione unica per azzerare tutto, per riprendere il dialogo da una posizione di assoluta e ritrovata calma, tranquillità con il tempo necessario per ricostruire un percorso comune, per ritrovare la ragione più profonda dei rapporti che devono continuare ad esistere, ad essere rafforzati fra le province autonome di Trento e di Bolzano, rapporti che devono essere convinti, sicuri, condivisi, basati sulla comune volontà di dare soluzioni a problemi antichi, che proprio perché sono di problemi antichi non possono essere soluzioni semplici da adottarsi in pochissimo tempo, in pochissimi mesi.

Il Partito Autonomista da sempre, orgoglioso di aver mantenuto aperto il dialogo fra le province di Trento e di Bolzano, anche in tempi difficilissimi, si ripropone ancora una volta come partito autenticamente collegato al territorio, come partito territoriale, come partito fortemente rappresentativo delle esigenze dell'autonomia, non soltanto trentina, ma di tutta questa area complessa e difficile che sta a cavallo del Brennero, si dichiara pienamente disponibile a ritrovare le ragioni vere del dialogo ed a lavorare per una riforma vera, che consenta alle popolazioni di lingua italiana, tedesca e ladina, che devono continuare a convivere pacificamente in Trentino, di poterlo fare all'interno di un ritrovato, rinnovato e potenziato quadro autonomista regionale.

Grazie Presidente.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Morandini.

MORANDINI: Presidente del Consiglio, Presidente della Giunta uscente, confesso candidamente che non mi stupisco delle dichiarazioni che ho sentito fare dalla Presidente della Giunta regionale, mi stupisco invece delle

dichiarazioni rese dal Presidente della Giunta provinciale di Trento, perché penso che in particolare su queste ci si debba soffermare, ma non senza aver prima passato in rassegna velocemente qualche affermazione, che la Presidente della Giunta regionale ha lasciato nel suo intervento.

Quello che vorrei evidenziare è che sono particolarmente preoccupato per la piega e per il profilo che sta prendendo questa crisi, perché non mi pare sia mai accaduto, almeno nella storia dei nostri assetti autonomistici, che una crisi sia nata sulla scorta di una mozione di sfiducia, presentata da uno stesso partito della maggioranza, fra l'altro formalmente di sfiducia verso la Giunta, non poteva fare altrimenti per il regolamento, ma di fatto nei confronti della persona del Presidente, del suo ruolo istituzionale della Giunta provinciale.

Questo è un fatto inconfutabile, allora mi chiedo con grande preoccupazione se davvero l'atto di dimissioni che lei ha rassegnato è un atto di responsabilità politica, oppure invece non è un atto dovuto, non è dovuto evidentemente sul piano giuridico, ma sul piano politico, perché se un Presidente non ha più il supporto della maggioranza, del partito più forte della Giunta regionale, è chiaro che è sfiduciato nei fatti.

Mi ha preoccupato molto, Presidente della Giunta, la sua affermazione sulle deleghe, se non ricordo male, è scritto nello statuto attualmente in vigore che la Regione esercita le sue funzioni di norma, delegandole alle Province, eccetera; se il legislatore costituente, che a suo tempo ha scritto lo statuto, ha testualmente sancito il 'di norma', vuol dire che non sempre questo avviene, perché diversamente avrebbe scritto 'sempre', invece ha scritto 'di norma', il che vuol dire che comunque possono esserci delle eccezioni.

Questo lo dico perché, per esempio, la delega in materia di catasto e tavolare va a cozzare non solamente con il quadro giuridico, che sinora ha strutturato questi assetti autonomistici, ma anche con la storia, con il fatto che un domani, allorquando saranno andate in porto queste deleghe e ci saranno due discipline differenziate sul catasto e sul tavolare, ci sarà assolutamente un sistema che andrà ad incidere negativamente su assetti che fino adesso hanno visto l'unitarietà di catasto e tavolare per l'intera regione. Questo è uno ormai degli ultimi retaggi rimasti della derivazione austriaca, che ha segnato su questo versante una grandissima tradizione, ebbene, si va con un atto di delega, per quanto legislativo, ad infrangere anche questo.

Allora non mi stupisco di questo, perché ne ho sentite fare di queste affermazioni dalla maggioranza attualmente in carica, in particolare dalla Giunta su questo versante, in quest'aula, mi stupisco invece delle affermazioni che ha fatto il Presidente della Giunta provinciale e mi stupisco non soltanto per i contenuti che queste affermazioni hanno avuto, ma anche per il tipo di provenienza della cultura politica del Presidente della Giunta provinciale attuale, perché prima di fare queste affermazioni avrebbe dovuto pensare che questi assetti autonomistici, alla luce della norma transitoria, approvata recentemente dal Parlamento in prima lettura, sono stati violativi in un metodo che tutto ha voluto significare, fuorché il metodo della concertazione, il metodo della comunità, il metodo della sussidiarietà.

Penso che la cultura politica da cui proviene l'attuale Presidente della Giunta provinciale di Trento, avrebbe imposto che simili metodi, che poi, come molte volte accade, si traducono di fatto in contenuti, non dovessero acconsentire che ci venissero imposte dall'alto queste riforme, ma che venisse sentita la comunità, perché stiamo parlando di modifiche dello statuto e perché quando si è toccato lo statuto, vedasi decenni or sono, si è coinvolta la comunità nelle sue realtà più vive, locali, istituzionali, culturali, sociali, economiche, eccetera e questo non è assolutamente avvenuto.

Noi già più volte abbiamo rappresentato che nel momento in cui si toglie alla Regione una competenza vitale, quale quella di dettare le regole, faccio presente che un ente ordinamentale deve avere, come cuore delle sue competenze, il potere di dettare le regole, perché questo è garanzia per tutti gli assetti autonomistici delle province, ma se comunque il legislatore, nonostante la nostra fermissima contrarietà, avesse deciso di togliere questa competenza, se davvero si crede alla Regione, riattualizziamo le attuali funzioni e quindi non stiamo fermi, perché non si intende per parte nostra dire che vogliamo stare fermi a tutelare il diritto attualmente vigente, per quanto riguarda la Regione, ma se davvero si crede alla Regione riscriviamo le nuove funzioni che può esercitare.

E' paradossale, Presidente del Consiglio, che nel momento in cui lo Stato si sta spogliando delle sue competenze più importanti e si va verso il federalismo, alla Regione Trentino Alto Adige invece si stia applicando un federalismo alla rovescia, uno svuotamento delle competenze, è inutile che si dica che non si cancella, comunque si sta svuotando fortemente e questo ormai lo abbiamo dimostrato particolarmente.

Quello che più mi preoccupa di questa crisi, colleghi, è il fatto che in questo modo si va a mettere in serio pericolo una possibile, continua, pacifica convivenza tra i gruppi linguistici diversi ed in particolare la tutela della minoranza italiana in Alto Adige.

Allora non stare fermi, ma da subito si dovevano disegnare queste nuove competenze ed invece federalismo alla rovescia, ma non solo, è sotto gli occhi di tutti che si va per la prima volta a diversificare le due province di Trento e di Bolzano, a dare dell'incapace politicamente al Consiglio regionale, perché non in grado - secondo molti - di gestire la sua competenza elettorale, si vanno a violare gli accordi di Parigi.

Per concludere, Presidente, poiché questa è una crisi particolarmente delicata, penso che dall'emanazione dello statuto attualmente in vigore, dal 1972 ad oggi, questa è la crisi più forte di questa regione, faccio appello a questa maggioranza, pensare di risolverla con la riedizione di una maggioranza, che magari cambiato qualche nome di fatto va sulla stessa linea, è far ripiombare di qui a poco la Regione in un'altra crisi, anche perché ci possono essere, secondo me, soluzioni diverse.

E' sempre accaduto che nei momenti difficili delle istituzioni, per affrontare compiutamente e responsabilmente una crisi, si dà vita ad una Giunta istituzionale, cioè si chiamano, fatto un programma chiaro di fondo e che in questo caso deve avere come presupposto non solamente il mantenimento con la riedizione di nuove funzioni e quindi andare in movimento, pensare al futuro della Regione, ma anche la sua valorizzazione, proprio oggi in cui si parla

di Europa delle Regioni e che con questo presupposto del programma sia capace di chiamare a raccolta, attraverso la formazione di una Giunta istituzionale, i partiti e le forze politiche che davvero credono in questo e sono fortemente preoccupati ed a sua volta responsabilizzati di questa crisi e per la sua soluzione.

PRESIDENTE: Non ci sono altri interventi.

Passiamo alla votazione per scrutinio segreto. Se si accettano le dimissioni si scrive "sì", se si respingono si scrive "no".

Prego distribuire le schede.

(segue votazione a scrutinio segreto)

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione:

| | |
|-------------------|----|
| votanti | 58 |
| schede favorevoli | 53 |
| schede contrarie | 2 |
| schede bianche | 3 |

Il Consiglio approva le dimissioni.

Sul regolamento ha chiesto la parola il cons. Taverna.

TAVERNA: Presidente, per dimostrare che noi seguiamo i lavori sempre con grande attenzione, allora mi permetto di osservare che abbiamo vissuto sicuramente un momento di scorrettezza sul piano politico, perché la Presidente avrebbe dovuto degnarsi di fare una replica, ma questa è una questione che attiene alla responsabilità ed alla sensibilità politica della Presidente.

Signor Presidente del Consiglio, osservo che doveva essere aperta la fase delle dichiarazioni di voto, a fronte di una deliberazione le dichiarazioni di voto devono essere previste, questo sul piano della sostanza e della logica e comunque questo non per inficiare nulla, soltanto per sottolineare che siamo attenti e per inviare un messaggio di saluto ai due coraggiosi, che nel segreto dell'urna hanno votato contro alle dimissioni. Grazie.

PRESIDENTE: Volevo fare una precisazione a lei collega Taverna, che so essere particolarmente attento alle questioni regolamentari, sull'accettazione delle dimissioni non ci sono dichiarazioni di voto, come non ci sono per l'elezione della Giunta, abbiamo fatto un accertamento anche sui precedenti e quindi questo è il motivo per cui le dichiarazioni sono state saltate, perché non sono previste.

La parola al cons. Denicolò, sull'ordine dei lavori.

DENICOLÒ: Herr Präsident, zum Fortgang der Arbeiten. Immer bezugnehmend auf den Tagesordnungspunkt Nr. 1. Der Regionalrat hat also den Rücktritt zur Kenntnis genommen und in dieser Situation haben wir im Moment keinen Vorschlag für eine neue Regionalregierung. Ich ersuche daher, diesen

Tagesordnungspunkt zu vertagen, bis wir in der Lage sind, in irgendeiner Form eine neue Koalition und einen neuen Regierungsvorschlag vorzulegen. Im Moment können wir also mit den nachfolgenden Maßnahmen nicht weitermachen.

PRESIDENTE: Prendo atto, questa proposta deve essere messa in votazione, possono intervenire due consiglieri a favore e due contro, per tre minuti ciascuno.

La parola al cons. Taverna.

TAVERNA: Mi permetto di intervenire anche su questo punto, perché qui si procede nella presunzione che manchi una proposta per la elezione del Presidente della Giunta. Chi afferma che in questo momento non siamo nella condizione di fare una proposta? Quindi da un punto di vista formale e sostanziale non posso, signor Presidente del Consiglio, entrare nel merito della proposta di rinvio, perché in nessun testo è prevista la presunzione assoluta che manchi una formale proposta per l'elezione del Presidente della Giunta.

PRESIDENTE: Altri? La parola al cons. Boso, a favore o contro?

BOSO: Sono contro il rinvio. Avendo il collega Taverna lanciato questo messaggio all'aula, mi autocandido Presidente della Giunta regionale.

PRESIDENTE: Siccome la proposta di rinvio è precedente su qualsiasi altra, va messa in votazione e se questa proposta sarà respinta ovviamente significa che ci sono le condizioni per fare una maggioranza.

Collega Taverna lei è già intervenuto!

TAVERNA: ...conseguente rispetto all'accettazione delle dimissioni del Presidente della Giunta e della Giunta, implica la necessità di accertarsi che non ci siano proposte di merito, se ci sono proposte di merito queste devono essere accettate...

(interruzione)

PRESIDENTE: Lo ha già spiegato collega, per cortesia non c'entra niente!

TAVERNA: No, no, devono essere accettate le proposte di merito, dopo di che il Consiglio può, sulla proposta di merito, dire: non la vogliamo discutere in questo momento e quindi vogliamo il rinvio della seduta, ma la proposta di merito esiste ed io prendo atto che il collega Boso si è autocandidato come Presidente della Giunta regionale.

PRESIDENTE: Non esiste una proposta di merito, non è così, esiste il punto all'ordine del giorno per l'elezione del Presidente e rispetto a questo c'è stata la richiesta di rinvio.

Quindi pongo in votazione la proposta del collega Denicolò di rinvio di questo punto dell'ordine del giorno.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 6 voti di astensione, 12 voti contrari e 22 voti favorevoli, la proposta è accolta e quindi il punto all'ordine del giorno è rinviato.

Devo comunicare all'aula che, a seguito della discussione avvenuta sulle dimissioni della Giunta, dichiaro decadute le mozioni di sfiducia n. 23 e n. 24.

Procediamo con il punto n. 3 dell'ordine del giorno: **Proposta di delibera n. 15: Approvazione del Rendiconto generale del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 1999 (presentato dall'Ufficio di Presidenza).**

Do lettura della relazione:

Signori Consiglieri,

la presentazione del consuntivo contabile costituisce oltre che un obbligo regolamentare anche un motivo di riflessione sulle risorse disponibili e sul loro corretto impiego.

Istituzionalmente al Consiglio regionale spetta anche l'obbligo di tutelare in modo chiaro e trasparente la figura del consigliere nelle molteplici manifestazioni che a termini di regolamento assume all'interno dell'Istituzione. Il documento contabile che registra la disponibilità per la realizzazione di quanto sopra richiamato attribuisce per la quasi totalità il carattere di obbligatorietà alle spese.

Pur considerando che l'anno di riferimento è il primo della corrente legislatura, si può affermare la continuità nella fedele applicazione dell'impostazione innovativa che la precedente Presidenza ha introdotto; questo non solo nell'ordinaria gestione, ma anche nel convinto perseguimento di programmi iniziati e da concludere che impegnano risorse in modo massiccio.

Le gestioni attivate con la legge regionale del 1995 permettono al Consiglio regionale di destinare all'investimento le trattenute operate ai Consiglieri regionali per assegno vitalizio e quota aggiuntiva.

In questa veste l'Ufficio di Presidenza assume un ruolo di primo piano nel raggiungimento di un corretto equilibrio che permetta di realizzare appieno la volontà del legislatore.

I diversi canali nei quali confluiscono i capitali, frutto di trattenute operate ai Consiglieri regionali, permettono all'Amministrazione di incrementare tali disponibilità attraverso gestioni che attualmente considerano un portafoglio differenziato ed una componente azionaria limitatamente ad un massimo del 30%. La modifica nella politica d'investimento è intervenuta nel corso dell'anno ed ha prodotto i suoi effetti solo nell'ultimo mese del 1999.

Per quanto riguarda il Fondo di Solidarietà, che eroga l'indennità di fine mandato, solo nel 2000 l'Ufficio di Presidenza ha permesso a tutti i Consiglieri regionali, di poter scegliere la forma d'investimento ed il relativo rischio, considerato che nessun onere è previsto a carico del Consiglio regionale. Il 1999 ha segnato per le obbligazioni un periodo negativo e la totale componente obbligazionaria di questo fondo ha influito sfavorevolmente sui risultati.

L'impegno dell'Amministrazione è stato quello primario di salvaguardare il capitale per non scaricare perdite sugli accumuli mensili, senza la possibilità di intervenire per precisa disposizione legislativa.

La svolta impressa a decorrere dall'anno 2000 a questo tipo di gestione sembra premiare tale scelta.

In allegato al documento figurano due delibere dell'Ufficio di Presidenza relative al rendiconto del "Fondo di Solidarietà"; la prima della precedente legislatura che trova manifestazioni contabili temporali nel 1999 e la seconda relativa agli accumuli della corrente.

Per rimanere in tema, e per dare trasparenza all'operato del Consiglio regionale si riportano qui di seguito la valorizzazione dei fondi alla chiusura dell'esercizio 1999:

- la gestione di cui all'articolo 4 – 9° comma della LR n. 2/1995 per assegni vitalizi presenta un patrimonio di fine periodo di **12.327.234.463** con un rendimento annuo netto del 3%;
- la gestione di cui all'articolo 4 – 9° comma della LR n. 2/1995 per quota aggiuntiva registra un patrimonio di **2.464.138.783** ed un rendimento del 2,8%;
- il dossier relativo al fondo di garanzia attivato ai sensi dell'articolo 4 – 9° comma della LR n. 2/1995 presenta una valorizzazione di **175.402.299.448** ed un rendimento del 3,3%.

I conferimenti in quest'ultima gestione non hanno cadenza costante e sono quantificati con delibera dell'Ufficio di Presidenza e sottoposti all'Aula in sede di approvazione del Bilancio di previsione o del provvedimento di assestamento.

Nel 1999 il fondo di garanzia è stato alimentato con una assegnazione di 50 miliardi a carico della Regione ed un ulteriore apporto di 5 miliardi con trasferimento di parte dell'avanzo di amministrazione del Consiglio regionale.

La disponibilità di tali fondi, è stata operativa solo nell'ultima parte dell'esercizio.

Globalmente le risorse destinate all'investimento nel 1999 hanno sfiorato il 60% dell'intero bilancio con una flessione del 10% rispetto all'esercizio precedente, giustificate dall'autonomia con la quale l'Ufficio di Presidenza opera nella quantificazione delle somme da destinare al fondo di garanzia.

Da una previsione di 102.928.000.000 della gestione di competenza e di 107.540.500.000 della gestione di cassa, a pareggio con un intervento di 2.788.000.000 dell'avanzo finanziario e di 4.770.500.000 del fondo cassa, si è passati, con provvedimento contabile di variazione con entrata in aumento di 207.000.000 e spesa in aumento per 5.287.000.000 e ulteriore utilizzo dell'avanzo di amministrazione per 5.080.000.000, alla cifra globale di competenza di 108.215.000.000.

Nella gestione di cassa le previsioni iniziali subiscono correttivi per 2.715.265.000 in entrata e 6.586.900.000 in spesa.

All'originario intervento del fondo cassa di 4.770.500.000.- si aggiungono 3.871.635.000.- a pareggio del provvedimento di variazione e

ulteriori 2.586.139.000.- ad integrazione di quei capitoli interessati ai residui ed alla loro copertura.

La gestione di cassa dopo le rettifiche intervenute pareggia su 116.713.539.000.-.

Considerato che il 40% delle risorse inserite in bilancio ha carattere obbligatorio, le categorie che in misura predominante assorbono questo dato sono la I[^] "Servizi del Consiglio regionale", incidente per il 19,5% sul totale, la II[^] "Consiglieri in quiescenza" con il 17,5% e la III[^] "Personale in attività di servizio" con il 3%. Le economie rispettivamente sono nell'ordine del 5% per la I[^] e la II[^], più considerevole nella III[^].

Nella V[^] categoria "Acquisto di beni e servizi" le economie sono diverse a seconda del tipo di spesa, meno marcate nei capitoli associati ad oneri che interessano la stretta organizzazione dell'Amministrazione ed altre più evidenti in quei capitoli influenzati dalla discrezionalità della Presidenza.

Nella sfera dell'organizzazione della struttura peso rilevante assume, accanto all'impegno ed alla professionalità del personale, anche la dotazione di una rete informatica in grado di svolgere un importante supporto al lavoro quotidiano e soprattutto di permettere uno scambio di informazioni e la disponibilità di dati per un proficuo lavoro.

Il Consiglio regionale ha cercato di interpretare queste necessità e da qualche tempo è impegnato a modernizzare la struttura.

Il consuntivo mette in evidenza con tabelle e raffronti le variazioni alle previsioni intervenute nel corso dell'esercizio, i fatti contabili di pertinenza del 1999 che portano alla determinazione dell'avanzo finanziario al termine dell'esercizio considerato, della giacenza di cassa e delle modifiche al conto del patrimonio.

L'avanzo finanziario al 31 dicembre 1999 è determinato in 10.983.550.552 e tiene conto del disavanzo nella gestione di competenza calcolato in 2.307.490.390 e del miglioramento nei residui. L'utilizzo di questo avanzo ha portato in pareggio il bilancio dell'esercizio 2000 per 2.153.000.000.- e la proposta di variazione per 1.255.000.000.

Il fondo cassa concordato con il Tesoriere registra una giacenza di 12.797.620.552, utilizzata nel corso dell'esercizio corrente per 3.722.000.000.-, in sede di previsione, per 1.174.070.000.- in proposta di variazione e ad integrazione di stanziamenti di cassa per residui passivi per 1.016.000.000.-.

L'esercizio finanziario 1999 ha prodotto un miglioramento patrimoniale complessivo di 59.160.376.000.-, risultato di componenti positive e negative quali il miglioramento nella gestione di residui, di aumenti nelle attività disponibili e indisponibili ed il disavanzo di competenza.

Con i prospetti allegati, si dà un quadro esatto della situazione finanziaria e di risultati delle operazioni di gestione effettuati nel corso del 1999.

Sono documentate analiticamente le entrate e le spese con riferimento ai singoli capitoli di bilancio e sono dimostrate le variazioni apportate alle previsioni iniziali con delibera di variazione al bilancio.

Il documento contabile si divide in due parti:

- la prima riguarda il conto consuntivo del bilancio;
- la seconda il conto generale del patrimonio.

In allegato al rendiconto figurano:

- a) i decreti di determinazione dei residui attivi e passivi;
- b) il quadro generale della gestione di bilancio (Entrata e Spesa);
- c) la delibera dell'Ufficio di Presidenza n. 39 riguardante l'approvazione del rendiconto della gestione relativa al fondo di solidarietà della XI^a legislatura con allegata risultanza della gestione patrimoniale;
- d) delibera dell'Ufficio di Presidenza n. 179 dd. 25 febbraio 2000, riguardante l'approvazione del Rendiconto della gestione relativa al fondo di solidarietà per l'anno 1999.

Con tali delucidazioni mi permetto di sottoporre alla Vostra approvazione, a nome dell'Ufficio di Presidenza, il rendiconto generale del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 1999.

IL PRESIDENTE

Do lettura della delibera:

IL CONSIGLIO REGIONALE

Nella seduta del 21 luglio 2000;

Visto l'art. 5 del proprio Regolamento interno;

Visto il Regolamento interno di amministrazione e contabilità, approvato il 24 luglio 1958;

Visto il rendiconto generale per l'esercizio finanziario 1999, approvato dall'Ufficio di Presidenza il giorno 15 giugno 2000;

A termini dell'art. 6 del Regolamento interno del Consiglio regionale;

Visti i prospetti riassuntivi con le dimostrazioni del rendiconto stesso, sia per la parte inerente al bilancio che per quella inerente al patrimonio;

Vista la contabilità di cassa riguardante le operazioni di entrata e di uscita effettuate per conto del bilancio dell'esercizio suddetto;

Vista la deliberazione n. 25 dd. 16 settembre 1998, la quale approvava il bilancio di previsione del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 1999;

Vista la deliberazione del Consiglio regionale n. 7 dd. 6 luglio 1999 recante variazioni al bilancio del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 1999;

Visto il decreto del Presidente del Consiglio regionale n. 12 del 13 gennaio 1999, relativo alla determinazione dei residui attivi 1998 e precedenti;

Visto il decreto del Presidente del Consiglio regionale n. 13 del 13 gennaio 1999 relativo alla determinazione dei residui passivi 1998 e precedenti;

A maggioranza di voti legalmente espressi,

d e l i b e r a

ENTRATE E SPESE DI COMPETENZA DELL'ESERCIZIO FINANZIARIO 1999

Art. 1

Le entrate accertate nell'esercizio finanziario 1999 per la competenza propria dell'esercizio stesso, sono stabilite, quali risultano dal conto consuntivo del bilancio,

| | | |
|---------------------------------|-----------|----------------------|
| In | L. | 100.092.443.193.= |
| delle quali furono riscosse | " | 99.642.443.193.= |
| e rimasero da riscuotere | L. | 450.000.000.= |

Art. 2

Le spese dell'esercizio finanziario 1999 per la competenza propria dell'esercizio stesso, sono stabilite, quali risultano dal conto consuntivo del bilancio,

| | | |
|-----------------------------|-----------|------------------------|
| In | L. | 102.399.933.583.= |
| delle quali furono pagate | L. | 100.204.663.583.= |
| e rimasero da pagare | L. | 2.195.270.000.= |

Art. 3

Il riassunto generale dei risultati delle entrate e delle spese di competenza dell'esercizio finanziario 1999 rimane così stabilito:

| | | |
|-------------------------|-------------|-------------------------|
| Entrate extratributarie | L. + | 100.068.693.193.= |
| Spese correnti | L. - | 44.233.568.712.= |
| Differenza | L. + | 55.835.124.481.= |
| Entrate complessive | L. + | 100.092.443.193.= |
| Spese complessive | L. - | 102.399.933.583.= |

Disavanzo di competenza

L. + 2.307.490.390.=

RESIDUI ATTIVI E PASSIVI ALLA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO FINANZIARIO 1999

Art. 4

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1999 sono stabiliti, come dal conto consuntivo del bilancio, nelle seguenti somme:

| | | |
|--|-----------|----------------------|
| somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio 1999 (art. 1) | L. | 450.000.000.= |
| | . | |
| somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti | L. | 461.200.000.= |
| | . | |
| Residui attivi al 31 dicembre 1999 | L. | 911.200.000.= |

Art. 5

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1999 sono stabiliti, come dal conto consuntivo del bilancio, nelle seguenti somme:

| | | |
|--|-----------|------------------------|
| somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dell'esercizio 1999 (art. 2) | L. | 2.195.270.000.= |
| somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti | " | 530.000.000.= |
| Residui passivi al 31 dicembre 1999 | L. | 2.725.270.000.= |

Art. 6

E' accertato nella somma di L. **10.983.550.552.=** l'avanzo finanziario alla fine dell'esercizio 1999 come risulta dai seguenti dati:

ATTIVITA'

| | | |
|---|----|-------------------|
| Avanzo finanziario al 1° gennaio 1999 | L. | 11.783.193.109.= |
| Entrate dell'esercizio finanziario 1999 | L. | 100.092.443.193.= |

Diminuzione dei residui passivi lasciati dagli esercizi 1998 e precedenti:

| | | | |
|---------------|------|------------------------|---------------------------------|
| Accertati: | | | |
| al 01.01.1999 | L. | 8.498.539.000.= | |
| al 31.12.1999 | L. | <u>6.988.652.300.=</u> | |
| | L. + | | 1.509.886.700.= |
| | L. | | <u><u>113.385.523.002.=</u></u> |

PASSIVITA'

Spese dell'esercizio finanziario 1999 L. 102.399.933.583.=

Diminuzione dei residui attivi lasciati dall'esercizio 1998 e precedenti:

| | | | |
|--|----|------------------------|---------------------------------|
| Accertati: | | | |
| al 01.01.1999 | L. | 5.158.265.000.= | |
| al 31.12.1999 | " | <u>5.156.226.133.=</u> | |
| | L. | | 2.038.867.= |
| Avanzo finanziario alla chiusura dell'esercizio 1999 | L. | | 10.983.550.552.= |
| | L. | | <u><u>113.385.523.002.=</u></u> |

PRESIDENTE: Qualcuno intende intervenire? Nessuno.

Pongo in votazione il rendiconto generale del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 1999.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 1 voto di astensione, 2 voti contrari e tutti gli altri favorevoli, il rendiconto è approvato.

Passiamo al punto n. 4 dell'ordine del giorno: **Proposta di delibera n. 16: Prima nota di variazione al Bilancio del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 2000 (presentato dall'Ufficio di Presidenza).**

Do lettura della relazione:

Il provvedimento di variazione al Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario in corso viene presentato per la necessaria correzione degli stanziamenti di cassa a seguito della definitiva approvazione dei residui attivi e passivi del 1999 e per l'aggiornamento di quei capitoli che necessitano di integrazione a seguito di un più corretto accertamento delle necessità.

La proposta all'esame dell'Assemblea contempla entrambe le ipotesi e specificatamente gli interventi richiesti coinvolgono capitoli di spesa

obbligatoria (cap. 100 – 200) e di investimento (cap. 1700) per la necessaria sostituzione dell'apparato informatico del Consiglio regionale.

Discorso a parte riveste la richiesta assegnazione a carico del bilancio regionale di 100 miliardi e la totale destinazione al fondo di garanzia attivato con legge regionale 26 febbraio 1995, n. 2.

Sembra necessario richiamare l'attenzione dell'Assemblea sulla disciplina di questo fondo che l'Ufficio di Presidenza nella seduta del 22 gennaio 1997 ha regolamentato.

Gli accumuli previsti nell'attuale provvedimento ed in tutti i precedenti, sono destinati a raggiungere l'autofinanziamento degli assegni vitalizi agli attuali beneficiari, coloro che possono vantare periodi di carica anteriormente all'XI^a legislatura ed ai loro eredi.

Il raggiungimento della disponibilità necessaria è garantito da un trasferimento annuale, previsto nei provvedimenti di approvazione del bilancio di previsione o di provvedimenti di assestamento.

La determinazione della necessità globale per attivare il disposto regolamentare è legata a diversi fattori, non ultimo la programmazione temporale dei finanziamenti e le strategie d'investimento. Il raggiungimento della disponibilità necessaria è la condizione posta per poter usufruire annualmente in termini di entrata della copertura degli assegni vitalizi e di reversibilità in pagamento nel periodo considerato.

La celerità negli accumuli permette di usufruire in tempi rapidi dei vantaggi legati agli investimenti delle risorse e la differenziazione del portafoglio, con la presenza della parte azionaria garantisce a lungo periodo risultati positivi.

Il costo presunto di tale operazione, salvaguardando i parametri attualmente in essere, si aggira sui 350 miliardi. L'assegnazione richiesta di ulteriori 100 miliardi porta a 324,5 miliardi la disponibilità di questa gestione.

Risulterà necessaria una ridefinizione del fabbisogno considerando che l'intera operazione dovrebbe concludersi prima dei tempi programmati.

In sede di presentazione del bilancio di previsione del 2001 sarà aggiornato il dato sulla base di valutazioni riferite a dati certi.

Con le scelte attualmente autorizzate dall'Ufficio di Presidenza le gestioni in essere dovrebbero garantire un rendimento annualizzato che in media corrisponde al 7,4%. Il "Fondo di Solidarietà" produrrà rendimenti differenziati sulla base di scelte personali dei Consiglieri regionali effettuate in conformità alla maggiore o minore propensione al rischio.

Contabilmente il provvedimento di variazione prevede una entrata di 100.045.000.000 ed una spesa di 101.300.000.000. L'utilizzo dell'avanzo per un 1.255.000.000 garantisce il pareggio in competenza.

La cassa prevede una entrata di 100.226.200.000 ed una spesa di 101.400.270.000. La giacenza viene utilizzata a pareggio per 1.174.070.000.

A termini di Regolamento la proposta di variazione ha già superato l'esame dell'Ufficio di Presidenza e viene rimessa all'Aula per la definitiva approvazione.

IL PRESIDENTE

Do lettura della delibera:

IL CONSIGLIO REGIONALE

Nella seduta del 21 luglio 2000;

Visto il bilancio di previsione del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 2000;

Visto la deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 219 del 15 giugno 2000;

Visti gli articoli 5 e 6 del Regolamento interno del Consiglio regionale;

Visto il Regolamento di amministrazione e contabilità del Consiglio regionale;

A maggioranza di voti legalmente espressi

delibera

Art. 1

Nello stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 2000 sono introdotte le variazioni di cui all'allegato A) che forma parte integrante della presente delibera.

Art. 2

Nello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 2000 sono introdotte le variazioni di cui all'allegato B) e sono approvati i relativi prospetti riassuntivi che formano parte integrante della presente delibera.

PRESIDENTE: Qualcuno intende intervenire? Nessuno.

Pongo in votazione la delibera n. 16.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 1 voto contrario e tutti gli altri favorevoli, la delibera è approvata.

Vi auguro buone vacanze e sarete riconvocati con avviso a domicilio.
La seduta è tolta.

(ore 17.19)

INDICE

INHALTSANGABE

Presa d'atto delle dimissioni della Giunta regionale ed eventuali provvedimenti conseguenti

pag. 2

Proposta di delibera n. 15:

Approvazione del Rendiconto generale del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 1999 (presentato dall'Ufficio di Presidenza)

pag. 51

Proposta di delibera n. 16:

Prima nota di variazione al Bilancio del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 2000 (presentato dall'Ufficio di Presidenza)

pag. 57

Kenntnisnahme des Rücktritts des Regionalausschusses und allfällige nachfolgende Maßnahmen

Seite 2

Beschlussfassungsvorschlag Nr. 15:

Genehmigung der allgemeinen Rechnungslegung des Regionalrats für das Finanzjahr 1999 (eingebracht vom Präsidium)

Seite 51

Beschlussfassungsvorschlag Nr. 16:

Erste Änderung des Regionalratshaushalts für die Finanzgebarung 2000 (eingebracht vom Präsidium)

Seite 57

**INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI
VERZEICHNIS DER REDNER**

| | | |
|---|------|---------|
| COGO Margherita (DEMOCRATICI DI SINISTRA DEL TRENINO PER L'ULIVO - PROGETTO CENTRO SINISTRA) | pag. | 3 |
| TAVERNA Claudio (ALLEANZA NAZIONALE) | " | 6-49-50 |
| PÖDER Andreas (UNION FÜR SÜDTIROL) | " | 8 |
| DIVINA Sergio (LEGA NORD TRENINO - PADANIA) | " | 11 |
| SANTINI Giacomo (FORZA ITALIA) | " | 13 |
| DELLAI Lorenzo (CIVICA - MARGHERITA) | " | 16 |
| URZÍ Alessandro (ALLEANZA NAZIONALE) | " | 18 |
| SEPPI Donato (GRUPPO MISTO) | " | 20 |
| VALDUGA Guglielmo (IL CENTRO) | " | 22 |
| LEITNER Pius (LADINS - FREIHEITLICHEN) | " | 24 |
| KLOTZ Eva (UNION FÜR SÜDTIROL) | " | 27 |
| ZENDRON Alessandra (VERDI - GRÜNE - VĚRC) | " | 29 |
| BOSO Erminio Enzo (LEGA NORD TRENINO - PADANIA) | " | 31-50 |
| MINNITI Mauro (ALLEANZA NAZIONALE) | " | 33 |
| HOLZMANN Giorgio (ALLEANZA NAZIONALE) | " | 34 |

| | | |
|---|---|----|
| CONCI-VICINI Paola (IL CENTRO) | " | 36 |
| GIOVANAZZI Nerio (IL CENTRO) | " | 39 |
| WILLEIT Carlo (LADINS - FREIHEITLICHEN) | " | 41 |
| BERTOLINI Denis (LEGA NORD TRENINO - PADANIA) | " | 42 |
| ANDREOTTI Carlo (PARTITO AUTONOMISTA TRENINO TIROLESE - P.A.T.T.) | " | 44 |
| MORANDINI Pino (IL CENTRO) | " | 46 |
| DENICOLO' Herbert Georg (SÜDTIROLER VOLKSPARTEI - S.V.P.) | " | 49 |

